

erasmo

ISSN 2499-1651



Notiziario del GOI

ANNO IV - NUMERO 5

MAGGIO 2019

L'Europa della Massoneria



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% Roma Aut. C./RM/07/2016

“ È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è. ”

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:



Memorizza il codice* di benvenuto “**ERASMO**”,
ti sarà presentata l’offerta a te dedicata.

**il codice può essere utilizzato contattando direttamente l’hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.*



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno IV - Numero 5
Maggio 2019

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi

Via di San Pancrazio 8

00152 Roma

Tel. 065899344

Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico e Stampa

S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



In Primo Piano

- La libera muratoria e il futuro
dell'Europa 4
- Musica, armonia dell'universo 10
- I 150 anni della loggia Cairoli 13
- Le utopie possibili di Garibaldi 16

Eventi

- In ricordo di Giuseppe Meoni 12
- Le frontiere del sacro 14
- Studenti a lezione di Massoneria 15
- Porte aperte agli Alpini
di Claudio Scaccianoce 18
- Concerto della Memoria 23

Massoni Illustri

- Corona in ricordo
del fratello De Luca 19

Dalla Parte Giusta

- Fare il bene facendolo bene
di Sergio Rosso 20

La Riflessione

- Garibaldi e Dio
di Giancarlo Lucchi 31

News e Views

24

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili
sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter –
a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere,
alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

La Libera Muratoria e

Dodicesimo meeting internazionale delle logge intitolate all'Europa. Nella città dei Sassi delegati provenienti da 13 paesi e un convegno dedicato all'avvenire del nostro continente

Un'Europa unita, saldamente fondata sui valori della tolleranza, della fratellanza, dell'uguaglianza e della libertà, fiera della sua identità e delle sue tradizioni, aperta al nuovo, solidale, vicina ai cittadini e sensibile alle loro istanze. E' questo il futuro che la Massoneria immagina per il nostro continente, un futuro migliore per tutti, per il quale si è sempre storicamente battuta e al quale intende continuare a contribuire. Un impegno ribadito dal Grande Oriente d'Italia insieme alle delegazioni delle Libere Muratorie estere che, dal 10 al 12 maggio, si sono ritrovate a Matera, capitale europea della cultura 2019, per la dodicesima edizione del meeting annuale di tutte le logge del vecchio continente che hanno la specifica caratteristica di portare il nome Europa nel proprio titolo distintivo.

Oltre una quarantina i rappresentanti delle officine di 13 paesi arrivati nella città dei Sassi per partecipare al simposio. "Europa, Libera Muratoria, Cultura: idee per il futuro" è stato il filo rosso della manifestazione ospitata in questa occasione dal Goi e organizzata insieme alla Quinto Orazio Flacco-Orgoglio Europeo n.1500, la più giovane delle officine ispirate all'Europa.

Nel corso della manifestazione anche un evento aperto al pubblico, che si è tenuto la mattina dell'11 maggio presso l'MH Matera Hotel. Ai lavori del convegno, conclusi dal Gran Maestro

Stefano Bisi, coordinati da Pasquale La Pesa, già Secondo Gran Sorvegliante, e introdotti da Vladimir Dumitru, presidente dell'International Symposium Europe Lodges, sono intervenuti il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, docente di Filosofia e Scienze Sociali all'Università dell'Insubria, Nicola di Modugno, professore di Giustizia Amministrativa dell'Università del Sannio (Benevento) e storico della Massoneria; Eric Tedeschi, Gran Maestro Regionale della Gran Loggia Nazionale Francese, Radu Comanescu, storico della Massoneria della Romania. All'incontro presenti anche il sindaco, Raffaello De Ruggieri e il presidente della Fondazione Matera-Basilicata 2019, Salvatore Adduce.

Una Europa più vicina

"Oggi sono riuniti a Matera – ha riferito Bisi – tanti liberi muratori provenienti da diversi Stati dell'Unione e da diverse Comunioni del nostro continente. Tutti accomunati dallo stesso sogno, lavorare all'Europa del futuro e al rilancio di quei principi e ideali che ne ispirarono la nascita. L'Europa – ha spiegato il Gran Maestro – è come una casa in costruzione. Può anche capitare che ci sia un mattone fuori posto. Ma non per questo va demolito tutto l'edificio. Bisogna fare degli aggiustamenti. Per



In prima fila alcuni membri della giunta: Sergio Monticone (Primo Gran Sorvegliante), Francesco Borgognoni (Gran Segretario), Giuseppe Trumbatore (Gran Tesoriere), Antonio Seminario (Gran Maestro Aggiunto), Marco Vignoni (Secondo Gran Sorvegliante) ed Enzo Viani (presidente Urbs)

il futuro dell'Europa



Sul palco i relatori, al centro il Gran Maestro Stefano Bisi e il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio

esempio – ha detto – l'Europa deve farsi conoscere di più, deve cercare di garantire attenzione a tutti e di ridurre le distanze dai cittadini, che la percepiscono lontana. E' un gap che va colmato, una vera priorità per il prossimo Parlamento di Strasburgo". Bisi ha anche sottolineato l'importanza di esercitare il diritto e dovere del voto, invitando ad andare alle urne. Essere cittadini vuol dire partecipare. "E nelle nostre logge, che sono delle vere e proprie palestre di educazione civica – ha riferito – si impara anche questo e cioè a diventare cittadini a pieno titolo, consapevoli di quanto sia importante lavorare per il bene di tutti, promuovendo in primo luogo il dialogo che è indispensabile per avvicinare persone di diversa provenienza geografica e sociale".

Architetti di un mondo migliore

In piena sintonia con Bisi, il Gran Maestro Regionale della Glnf Tedeschi, che ha citato Antoine de Sainte-Exupéry. "Il futuro – ha ricordato attraverso le parole dell'autore del "Piccolo Principe" – non si può prevenire, ma si può intradare. E la nostra cultura e tradizione massonica permetterà – ha aggiunto – la realizzazione delle nostre nobili missioni, che sono quelle di favorire lo sviluppo umano in modo strutturato, ordinato, respon-

sabile ed aperto sul mondo, attraverso un ruolo attivo che punti a realizzare il benessere di tutti gli uomini; a promuovere il risveglio spirituale e morale delle nostre società disorientate; a realizzarci mettendoci al servizio degli altri; a resistere alle pressioni materialistiche ed egocentriche, scegliendo di ricercare un'avventura morale, solidale, caritatevole e spirituale". "Noi dobbiamo essere – è l'invito che ha rivolto Tedeschi – gli architetti di un mondo migliore, un mondo disegnato da una geometria sacra, che sia al servizio dell'uomo. Dobbiamo diventare il sale, il lievito e la luce del nostro presente sul quale si potrà costruire il futuro; i testimoni dello spirito e dell'amore all'interno dell'Umanità, poiché un'Umanità senza storia e senza tradizioni è persa ed è composta da uomini che errano sulla terra in preda ad egoismo, cupidigia e ambizioni materiali; i garanti di un'etica responsabile per l'avvenire e basata su una visione dell'uomo arricchito dalle diversità culturali e spirituali".

Matera, nel suo dna la storia dell'uomo

Tedeschi si è soffermato poi a parlare di Matera, della sua forte carica simbolica di città – la terza più antica del mondo dopo Aleppo e Gerico – che "porta dentro di sé l'intera storia dell'uo-

mo” dagli albori. Nessuno può arrivare qui, ha detto, senza emozionarsi. Qui nella Gerusalemme dell’Occidente, in questo luogo con le sue case troglodite scavate sui fianchi della roccia, tra i Sassi, luogo abbandonato dopo gli anni d’oro del Rinascimento alla miseria e all’incuria, fino a diventare quell’inferno dantesco sul quale accenderà i riflettori Carlo Levi, scrittore, pittore e medico, autore nel 1945 del celebre romanzo “Cristo si è fermato a Eboli”. Nessuno può restare indifferente, ha aggiunto, a questo labirinto di pietre, fossa di antiche civiltà, oggi Patrimonio Mondiale dell’Umanità, che ci accomuna tutti e ci unisce. Come nessuno può restare indifferente alla Massoneria e ai suoi valori.

Noi siamo come Matera

“Nel proclamare Matera capitale culturale europea 2019, l’Europa – ha aggiunto – l’ha messa in luce, trasformandola in città della gloria del vecchio continente. E il motore della rinascita sono state l’arte e la cultura”. E la metafora della città vale per il massone, uomo che dall’ombra nasce alla luce della sua coscienza illuminata dai valori della tradizione. “Il cuore della vita massonica – ha rivelato Tedeschi – è un’andata e un ritorno, una salita e una discesa tra il cielo della spiritualità e l’esperienza del quotidiano, tra la singolarità esemplare di ciascuno di noi e l’universalità. E’ una sorta di anima spirituale e morale basata sulle virtù delle nostre tradizioni che dobbiamo far splendere e diffondere nel nostro quotidiano”. “L’uomo – ha proseguito Tedeschi – deve valorizzare ciò che di umano c’è in lui per metterlo al servizio degli altri, deve elevarsi verso la luce della sua realizzazione morale e spirituale. Noi siamo come Matera, uomini di cultura e tradizione, umili, caritatevoli, pieni di speranza per un’umanità in pace e illuminata. Questo è il nostro Graal”.

Va invertita la rotta

Per tratteggiare lo scenario del vecchio continente così come si presenta ai nostri occhi, il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio è partito invece da una riflessione, ancor oggi attuale, del grande poeta, scrittore e filosofo francese Paul Valery, che agli inizi del secolo scorso paragonava l’Europa ad Amleto, sospesa, come il personaggio scespiriano “tra una sorta di rinascita che esita a far propria e un destino di morte che teme, ma che non osa rifiutare”. “Il suo dramma, il nostro dramma – ha osservato Bonvecchio – è che la perdita di fiducia in sé la spinge a posporre, con ignavia, una scelta doverosa e impellente. Una scelta che è costantemente vissuta come impossibile, o forse troppo impegnativa, in un momento in cui essa si trova storicamente invischiata nelle secche di un pericoloso disimpegno politico e morale. Secche in cui – ha osservato – naufraga ogni

iniziativa, ogni progetto, ma anche ogni speranza. Come l’antico, biblico, gigante dai piedi d’argilla, l’Europa è sempre sul punto di franare miseramente, dimostrando con questo costante rischio, la sua intrinseca, costitutiva fragilità. Domandarsene i motivi è cosa vana, ricostruirne la storia è inutile esercizio retorico, affrontarne consapevolmente la portata è compito doveroso. Lo richiede – ha spiegato Bonvecchio – il momento presente, un momento in cui l’amletica Europa possiede, ignara, straordinari spazi di movimento e inimmaginabili possibilità di inversione di rotta”. Secondo il Gran Maestro Aggiunto, in questa fase di decadenza dell’Occidente, l’Europa può infatti giocare ancora – malgrado non lo creda e, forse, neppure lo voglia – un ruolo importante e determinante. “E’ quel ruolo – ha spiegato – a cui è chiamata dalla sua centralità geopolitica, dalla sua giusta rinuncia ad ogni politica aggressiva e di dominio, ma soprattutto dalla sua gloriosa tradizione culturale e dalla sua storia millenaria. Una storia che è intrisa di sangue e di spiritualità, di sofferto coraggio e di prove estreme, di sofferenza e di gioia, di conquiste e di ingegno”.

Europa chiamata a un ruolo nuovo



Festeggiando l’Europa

“E’ la storia – ha sottolineato il professore – a chiamarla ad un ruolo importante e decisivo in quanto gli equilibri planetari richiedono oggi più che mai antiche e nuove forze che contrastino l’espansionismo globalizzante di chi si propone di pianificare le culture, le diversità, le storie e i popoli sotto l’universalismo del mercato e il dominio del denaro”. Di fronte all’egemonia americana, “schiacciante ed oppres-

siva – un’egemonia che schiavizza, con uno strisciante neocolonialismo i paesi del Terzo Mondo e quelli europei” per l’Europa amletica, ha rimarcato Bonvecchio, si impone “l’esigenza di una risposta dura e decisa”. “Una risposta – ha spiegato – che proponga un diverso modello di sviluppo per il nostro mondo esausto e sfiduciato. Un modello che, senza in nulla negare il progresso, possa stringere, in un nodo sincretico, tecnologia e spiritualità, differenze ed identità, bisogni e consumi, tradizione e trasformazione, nazione e sovranazione. E’ una risposta coraggiosa ma non temeraria, moderna ma non modernista, imperiale senza essere imperialista a un presente che deve diventare il futuro di un uomo libero, signore della tecnica, armonico nella sua interdipendenza con il tutto che lo circonda”.

Un cammino non facile

“Solo l’Europa, un’Europa non subalterna a nessuno, forte militarmente e politicamente, forte culturalmente, scientificamente, socialmente e umanamente – ha sottolineato Bonvecchio – può assumersi questo compito: oneroso come le fatiche di Ercole,

periglioso come la cerca del Santo Graal. Solo la grande, vecchia Europa ha le risorse interiori e le capacità esteriori per porsi come il coagulo di tutti quei popoli, razze, etnie, nazioni, espressioni religiose e culturali che, avviliti per la loro coatta subalternità, aspirano ad infrangere il circolo vizioso che li stringe in nome di un principio virtuoso che li restituisca ad una diversa e migliore sorte. Ovviamente, per incamminarsi su questo non facile cammino, irto di ostacoli e di insidie, sono necessarie alcune opzioni di grande respiro”

Riscoprire le radici spirituali

La prima grande opzione, ha spiegato, è sicuramente quella religiosa e culturale. L'Europa, ha rimarcato, deve riscoprire le sue origini profonde, le sue radici spirituali. Radici in cui la ieraticità egizia e la bellezza greco-romana si coniugano con lo spirito guerriero del nord sotto l'egida dell'amore cristiano e del desiderio gnostico di ritornare ad un *Deus absconditus* ma, in qualche modo, semper praesens. Nel nome del Sacro – di questo Sacro – l'Europa deve recuperare il contatto con la natura. E' quella natura che si rivela come Anima Mundi e che l'uomo non può non sentire come la culla del proprio rinnovamento interiore: la dimora della propria vita e la casa della propria morte. Senza di essa non è pensabile, per l'Europa, ha assicurato Bonvecchio, alcuna rinascita, “ma senza rinascita – ha puntualizzato – non ci può essere neppure il sentimento della totalità e quello di appartenenza. Senza la Sacralità calata in un'Anima Mundi, sfuma la possibilità di sentirsi partecipi della totalità. Una totalità che è, ad un tempo, trascendenza dell'anima e immanenza della volontà”.

Le comunità statuali sono superate

La seconda grande opzione, per Bonvecchio, è certamente po-

litica. In una Grande Europa che comprenda anche lo scacchiere mediterraneo è impossibile e restrittivo, ha osservato, pensare a piccole comunità statuali, sempre invischiata nella pania di provinciali conflittualità, facili a ulteriori divisioni, prona a desideri eteronomi. La prospettiva è quella, ha detto il filosofo, di una entità sovranazionale che nel rispetto delle singole specificità, riunisca, sotto l'egida di un'unica *Signoria*, la realtà politica oggi frammentata in mille rivoli insignificanti. Una entità super partes che rappresenti un punto di riferimento per chiunque concepisca l'esperienza politica non come un potere di spartizione o di interdizione, ma come un cammino spirituale per raggiungere quell'armonia che è lo scopo terreno degli uomini e dei popoli”. Un'autorità, ha chiarito, poco importa se impersonata da un individuo o da un gruppo, indirizzata in senso platonico verso il raggiungimento di ciò che è vero, giusto, saggio, tollerante, rispettoso e che possa unificare, in un unico grandioso progetto individuale e collettivo, il sentire di ogni europeo facendone il prototipo di quello che dovrebbe essere l'animo del futuro cittadino del mondo.

No al liberismo sfrenato

La terza opzione riguarda l'economia. Se ci sarà una Grande Europa, ha osservato Bonvecchio, non potrà essere dominata, “come al presente, da una economia di rapina, che esclude completamente il lavoro, la creatività, l'operosità e la fantasia per privilegiare il denaro, il capitale finanziario, la competitività, la produttività esasperata, il cieco consumo, lo sfruttamento dei meno protetti, in un delirio di cui il mercato è il triste spiritus rector”. “L'economia – ha sottolineato – non può essere ciò che ne motiva l'esistenza, ma uno degli aspetti, e non tra i più im-

Il mito dell'Europa

Pochi conoscono il mito di Europa, ma forse è il caso di ricordarlo: i miti infatti sono fonte di infinita saggezza e di infiniti insegnamenti. Europa viene concupita da Zeus sotto forma di un bianco torello, mentre sta cogliendo fiori, a Tiro, in riva al mare. Rapita e condotta da Zeus a Creta, si unisce a lui generando poi tre figli: Minosse, Radamanto e Sarpedonte. Il primo, re di grande saggezza, è posto nell'Ade a giudicare i morti. Il secondo – come il primo sovrano sapiente e legislatore – coadiuva Minosse nel compito di supremo giudice infero. Il terzo è un re fondatore di città e a lui si deve Mileto. L'unione tra il divino, uranico, maschile e violento Zeus e la cttonia, dolce, pacifica e femminile Europa (il suo nome è collegato con la Luna, simbolo dell'eterno femminile) rappresenta, simbolicamente, una complexio oppositorum: una perfetta e compiuta totalità, dove le polarità si armonizzano tra loro. Da questa unione mistica nascono – non a caso, ma quasi per obbligata conseguenza – il giudice, il legislatore e il fondatore: tutti saggi ed eroici insieme. Ma non basta. A Europa Zeus assegna tre doni particolarmente significativi e indicativi: una lancia che colpisce sempre il bersaglio, un cane che non molla mai la sua preda e un gigante di bronzo. La lancia simboleggia l'autorità solare e guerresca che non fallisce mai, il cane simboleggia la mansueta saggezza che sa portare a termine ciò che intraprende, mentre il gigante è la forza possente dinnanzi a cui tutto s'infrange. Si potrebbe procedere, più dettagliatamente, nell'esegesi. Ma non è necessario: chi ha orecchie per intendere, intenda. (Testo tratto dalla relazione del Gma Claudio Bonvecchio)



Europa, mosaico romano al museo dell'Antichità di Arles

portanti, dell'esistenza. Essa deve concorrere al benessere di tutti e non essere funzionale all'arricchimento di pochi individui o di una ristretta cerchia di persone. Per questo motivo, la sfera politica deve esercitare su di essa uno stretto controllo, piegandola alle sue leggi e non viceversa. Per questo motivo, il liberalismo economico non può essere accolto come la panacea di tutti i mali, ma come una delle origini dello squilibrio che costringe l'uomo all'interno della schiavitù del mercato e della tirannia del consumo".

Un sogno da realizzare

Scelte fondamentali sulle quali costruire l'ossatura nuova del vecchio continente, non più amletico, ma orgoglioso di ciò che è stato, di ciò che è e di ciò che può essere, se lo vuole. Non è un sogno, ha precisato Bonvecchio, ma anche se lo fosse non per questo non può essere realizzato. D'altra parte i sogni, ha detto, come i miti, le leggende e le fantasie parlano il linguaggio segreto dell'inconscio: un linguaggio che esprime le più intense e profonde motivazioni dell'animo. Ai sogni è dato credere e, in virtù di questa fede, realizzarli, onde evitare che – negati e scacciati – ritornino ad ossessionare le menti e i cuori degli uomini, facendone fantasmi. E allora, Europa amletica, ha concluso, "destati e realizza i tuoi sogni".

Lo spirito dell'Occidente

Ad analizzare da una prospettiva geografica particolare l'indiscutibile legame tra la Massoneria e l'Europa è stato invece lo storico rumeno Comanescu, che ha descritto il diverso sviluppo che le due grandi regioni del vecchio continente, quella occidentale e quella orientale, hanno avuto nel corso del tempo. La Libera Muratoria, ha osservato, è nata nell'Europa occidentale e quando si è diffusa nel resto del mondo ne ha esportato le ideali e la *weltanschauung*. Una *weltanschauung* multiculturale, che pone al centro la vita umana, fondata su valori morali cristiani ed umanistici, ma che non disdegna i vantaggi economici e incoraggia il lavoro ed il piacere. Una visione che ha generato l'idea della moderna democrazia, dalla quale discendono i principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e su cui si poggiano anche, ha sottolineato, "tutte le nostre speranze per un futuro migliore".

Massoneria fiorente ad Est

Ripercorrendo poi le tappe della rinascita massonica nel suo paese, dalla fine dell'Unione Sovietica a oggi, Comanescu si è chiesto se la Massoneria saprà resistere al trascorrere del tempo. Ciò che vediamo al giorno d'oggi, ha detto, potrebbe confonderci: la Massoneria si sta indebolendo nell'Europa occidentale mentre è fiorente nell'Europa dell'Est, specialmente in Romania. "Taluni potrebbero sostenere – ha aggiunto – che sia il turno dei fratelli dell'Europa dell'Est di ispirare i fratelli dell'Europa occidentale. Ritengo che l'unica ispirazione credibile che possiamo fornire sia mostrare, attraverso le nostre vite ed azioni, quale meraviglioso ed utile lavoro abbia trovato i natali nella cultura dell'Europa occidentale per mezzo di uno sforzo collettivo chiamato Massoneria. Un lavoro noto come cultura europea moderna". È sufficiente per il futuro? "Lascero – ha detto – che a rispondere sia il futuro. Ma ora, ritornando ad oggi ed a questo consesso, ritengo che i fratelli che da tutta l'Europa partecipano a questa conferenza siano felici e grati di essere qui. Grati al Grande Oriente, che ha organizzato questo incontro, e al quale rendiamo omaggio per la battaglia che ha condotto per promuovere la cultura e abbattere i miti antimassonici che circolano ancora in Italia. Abbiamo acquisito contezza – ha concluso – degli incontri e dei dibattiti organizzati dal Gran Maestro Stefano Bisi e li riteniamo uno strumento necessario e potente per aprire un dialogo con la società civile, per annullare i pregiudizi e per comprendere le ragioni e le tendenze dell'altro sentire".

La Massoneria che ha fatto la storia

La perennità della tradizione iniziatica di cui la Massoneria è portatrice, declinata nel tempo e nello spazio fino ai nostri giorni, è stato l'argomento centrale della relazione tenuta da Nicola di Modugno, fratello onorario della Quinto Orazio Flacco n. 1500 di Matera, oratore della loggia Cairolis Risorta n.777 all'Oriente di Bari, che ha tenuto ricordare alcuni grandi liberi muratori protagonisti della nostra storia, uomini che seppero "riunire ciò che è sparso" e che contribuirono a scrivere la trama del pensiero che costituisce il sostrato comune su cui poggia il sogno europeo. Come ad esempio Franco Salfi di Cosenza,

PARIGI 1849

Il sogno profetico di Victor Hugo

Nell'agosto 1849, nella seduta di apertura della Conferenza internazionale sulla pace riunitasi a Parigi Victor Hugo, che la presiedeva, tenne un appassionato discorso in cui preconizzava il giorno in cui – a suo parere inevitabilmente – sarebbero nati gli "Stati Uniti d'Europa" e si sarebbe finalmente imposta la pace universale. "Verrà un giorno – disse – in cui la guerra sembrerà così assurda fra Parigi e Londra, fra Pietroburgo e Berlino, fra Vienna e Torino da sembrare impossibile esattamente come, ai giorni nostri, lo sarebbe una guerra fra Rouen e Amiens, fra Boston e Philadelphia. Verrà un giorno in cui la Francia, tu Russia, tu Italia, tu Inghilterra, tu Germania, voi tutte, nazioni del continente, senza perdere le vostre qualità distinte e le vostre gloriose individualità, vi stringerete in un'unità superiore e costruirete la fratellanza europea, così come la Normandia, la Bretagna, la Borgogna, la Lorena, l'Alsazia e tutte le nostre province si sono fuse nella Francia. Verrà un giorno in cui non esisteranno più altri campi di battaglia se non i mercati, che si apriranno al commercio, e le menti, che si apriranno alle idee. Verrà un giorno in cui le pallottole e le granate saranno sostituite dal diritto di voto, dal suffragio universale dei popoli, dal tribunale arbitrale di un Senato grande e sovrano che sarà per l'Europa ciò che il Parlamento è per l'Inghilterra, la Dieta per la Germania, l'Assemblea legislativa per la Francia". Hugo, difensore del regime liberale, sostenitore dell'abolizione della pena di morte, sensibile ai problemi sociali, sono in molti a sostenere fosse anche un libero muratore.

che nel 1807 era Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia a Milano, morto nel 1832 in Francia, esule per la libertà, cacciato dal Regno delle Due Sicilie, privato della cattedra universitaria che Gioacchino Murat gli aveva conferito all'Università di Napoli, proprio in ragione della sua coerente attività massonica per la libertà e per l'unità d'Italia.

Nitti e il fascismo

O come Francesco Saverio Nitti, economista e statista di fama europea costretto dal fascismo all'esilio prima in Svizzera e poi in Francia, da dove, dopo l'invasione tedesca fu deportato in un campo di concentramento nazista, per poi infine riuscire a tornare dopo tante sofferenze in Italia.

“Per la nostra Comunione il pensiero di Nitti è di straordinaria attualità”, ha riferito di Modugno, leggendo la lettera che il 5 marzo del 1925 lo statista scrisse a re Vittorio Emanuele III da Zurigo. Una lettera nella quale denunciava la “delittuosa follia” del regime di Mussolini di perseguire la Libera Murtoria, una follia molto simile a quella di cui siamo testimoni oggi. “In Italia si è giunti al punto – scriveva Nitti – che si propone di

fatto di abolire la Massoneria e si vuol perseguire i funzionari che ne fan parte...”. “...la Massoneria – profetizzava – si trasformerà in un'associazione veramente segreta e ... resa nobile dal pericolo, diventerà una forza immensa...”. Un documento di eccezionale rilevanza finora ignorato. “E' appena il caso di ricordare – ha osservato di Modugno – che la persecuzione fascista non riuscì, malgrado tutto, a distruggere il Grande Oriente”.



L'articolo 2 della Costituzione

Nitti prese parte alla rinascita dell'Italia alla quale il Grande Oriente offrì un prezioso contributo anche ad opera di un altro fratello, che di Modugno ha tenuto a citare: il giurista Meuccio Ruini che presiedette la Commissione dei 75, alla quale l'Assemblea Costituente affidò il compito di redigere la bozza della nostra Carta fondamentale. A Ruini si deve, ha ricordato, in particolare il testo dell'articolo 2 della Costituzione che stabilisce che “La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali dove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e

sociale”. Un articolo che costituisce, ha osservato, la Grundnorm del nostro sistema giuridico e che si inserisce armonicamente nel tessuto connettivo della libertà di associazione garantita dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Libertà esposta di nuovo a rischio e per la quale la Massoneria continuerà a battersi.

Nel giorno della festa della Ue

Il Simposio Internazionale delle logge Europa nasce nel 2008, precisamente il 9 maggio, giorno della Festa dell'Unione Europea, con una matrice tutta italiana grazie all'iniziativa della Europa n.765 di Riccione che riuscì a far incontrare sette officine. Nel tempo il meeting ha avuto sempre più successo, accreditandosi tra gli eventi massonici più importanti in Europa, in grado di alimentare gli ideali comuni dell'identità culturale europea con la finalità di richiamare costantemente i principi sanciti dai Trattati di Roma del 1957.

CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA 2019

Matera è la terza città più antica del mondo

Dopo Aleppo, in Siria, e Gerico, in Giordania, con i suoi diecimila anni di storia, Matera è la terza città più antica del mondo ancor oggi abitata. Una città che porta scolpito nel Dna dei suoi celeberrimi Sassi – negli anni Cinquanta simbolo della povertà e dell'arretratezza del Mezzogiorno – tracce che risalgono al paleolitico. Un prezioso e raro patrimonio dell'umanità, che ha ottenuto il riconoscimento ufficiale dell'Unesco nel 1993. Nelle grotte attorno alle Gravine sono stati ritrovati oggetti, che testimoniano la presenza ininterrotta di gruppi umani dall'età del bronzo fino al 1952. Fu allora che con una legge speciale venne disposto lo sfollamento dei Sassi a causa delle drammatiche condizioni di vita in cui versavano gli abitanti e sulle quali aveva contribuito ad accendere i riflettori lo scrittore Carlo Levi con il suo romanzo pubblicato nel 1945 “Cristo si è fermato ad Eboli”. I Sassi oggi sono stati recuperati e riportati all'antico splendore. Si dividono in due quartieri: il Sasso Barisano e quello Caveoso. Architettonicamente presentano una serie incredibile di elementi che si sono stratificati nel tempo, dai complessi rupestri scavati dall'uomo, alle chiese rupestri, aree di sepoltura, che si alternano continuamente con fabbricati di tutte le diverse ere dell'ultimo millennio, medioevo, rinascimento, barocco fino all'epoca moderna in una continuità di grotte, ipogei, palazzotti, chiese, vicinati, scalinate, ballatoi, giardini e orti tutti incastonati l'uno nell'altro a formare un luogo unico, magico e affascinante.



Musica, armonia dell'universo

**XIII Edizione della Borsa di studio Logoteta
Alla manifestazione anche i due celebri artisti
Jason Levine e Luca Scorziello. Il Gran Maestro
agli studenti: "Vi auguro una vita piena di emozioni"**

La musica e i giovani sono stati i grandi protagonisti della XIII edizione della Borsa di studio Giuseppe Logoteta, una manifestazione, che si è tenuta il 4 maggio nell'auditorium Nicola Calipari di Reggio Calabria, organizzata dall'associazione intitolata al grande martire della Rivoluzione napoletana del 1799 e patrocinata dal Grande Oriente d'Italia, dal Collegio circoscrizionale e dal Rito Scozzese Antico ed Accettato. Stracolma la grande sala del palazzo della Regione, che, dopo un sorprendente inno d'Italia e un inedito inno europeo, entrambi suonati con strumenti a fiato da un gruppo di artisti dell'associazione Agimus diretto dai maestri Cosimo Ascioti e Alessandro, si è trasformata nel palcoscenico di una serie di inedite performance dal vivo messe in scena per il convegno "Musica...Armonia dell'Universo", che ha dato il via alla manifestazione. Happening attraver-

so i quali gli insoliti relatori sono riusciti mirabilmente a spiegare il senso autentico e profondo della musica. Vere e proprie esibizioni didattiche, elaborate da due artisti: Jason Levine, autore di canzoni Rap e docente di inglese e da Luca Scorziello, arrangiatore ritmico, che si è presentato all'incontro con la sua band, i Tamburi di Scorziello, concludendo il suo spettacolo con un interessante arrangiamento di "Viva la libertà" di Jovanotti. All'evento, moderato dal giornalista Angelo Di Rosa, sono intervenuti il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Stefano Bisi, il presidente del Collegio del Goi della Calabria, Giuseppe Messina, Leo Taroni Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico ed Accettato. A portare i saluti dell'associazione Logoteta, il presidente Giuseppe Petralia. In prima fila il Gran Maestro Onorario, Ugo Bellantoni, che da sempre segue con grande partecipazione l'iniziativa. Presenti anche Anna Nucera, assessore all'Istruzione del Comune di Reggio Calabria, Angelina Marino funzionaria del Settore 5 - Istruzione della Città Metropolitana

di Reggio Calabria, Demetrio Marino Delegato all'Edilizia Scolastica - Programmazione della Rete Scolastica, Istruzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria.

"Registro con grande gioia un numero sempre maggiore di studenti che partecipano al premio Logoteta", ha detto il Gran

Maestro nel suo intervento. "E' un segno molto bello per chi organizza da 13 anni questa manifestazione. Ma soprattutto - ha rimarcato - è un bel segno per la Calabria, perché vuol dire che i giovani di questa terra vogliono esserci, vogliono partecipare al rilancio di questo territorio, al rilancio di questa regione. Prima dell'inizio dell'evento - ha riferito Bisi - ho guardato le opere in mostra. Mi ha colpito il fatto che in molte di esse compaia il cuore, che è il simbolo delle emozioni, che vi auguro di vivere sempre. E la musica, che è il tema di que-

st'anno, la musica armonia dell'universo, è proprio un simbolo di emozioni". "La musica - ha aggiunto il Gran Maestro citando

una riflessione contenuta nel libro Il Profeta del celebre poeta libanese Khalil Gibran - ci insegna a vedere con l'orecchio e a sentire con il cuore. A ragionare con il cuore nella mente. Chi ragiona con il cuore nella mente - ha spiegato Bisi rivolgendosi agli studenti - vive un'emozione. E io vi auguro una vita piena di emozioni, ma soprattutto vi auguro una vita piena di risposte. Voi avete bisogno di avere delle risposte, chi guida le amministrazioni pubbliche, chi guida l'umanità deve da-

re delle risposte. Ma per primi le risposte le dovete dare voi, cercandole nel vostro intimo". Poi Bisi ha ricordato una bella e celebre canzone che andava di moda all'inizio degli anni Sessanta, *La risposta è nel vento* di Bob Dylan, cantata in versione italiana da Luigi Tenco. Qual era il messaggio di quel testo? Che cosa voleva dire? "Voleva dire - ha spiegato il Gran Maestro - che la risposta è nel nostro intimo, nella nostra spiritualità".



Da destra gli artisti Levine e Scorziello, Petralia (Associazione Logoteta), il giornalista Di Rosa, il Gran Maestro Bisi e il Gran Sovrano dello Rsa Taroni durante l'inno d'Italia e d'Europa



Stracolmo l'auditorium Calipari

“Bisogna guardare il mondo dall’alto”, è l’invito che ha voluto infine rivolgere agli studenti. “Nelle carte geografiche ogni stato ha un colore che separa, ma se andate in aereo e guardate di sotto – ha osservato – i confini non si vedono. I confini li creiamo noi, li creiamo noi adulti, mentre sono certo, e me lo conferma la vostra presenza massiccia qui oggi, che voi vedete nel futuro un’umanità senza frontiere. Un futuro che vi deve trovare – ha concluso – presenti e combattivi in questa terra che ha bisogno di un grande rilancio e che grazie a voi lo avrà”. I ragazzi hanno partecipato all’evento dimostrando enorme interesse, sottoleneati da applausi entusiastici, per il ritmo e la passione di Scorziello e i suoi tamburi ma anche per il metodo del professor Levine, che usa il rap per fare lezione di lingua con grande successo mediatico, come confermano i 20 milioni di share sui social e gli oltre 4 milioni di visualizzazioni dei suoi video su youtube. I suoi studenti americani lo chiamano Fluency MC e sono pazzi per il modo in cui insegna. Una magia di armonie musicali che trasformano noiosi testi grammaticali in testi che accendono curiosità e stimolano l’apprendimento senza annoiare, anzi divertendo. Relax, repeat, remember è il suo motto che sintetizza le potenzialità che offre la sua incredibile musica che sa farsi sapere.

Momento clou della manifestazione la consegna dei riconoscimenti per le varie sezioni. Cinque i premi regionali per la letteratura e l’arte intitolati alla memoria di Corrado Balacco Gabrieli, insigne medico e libero muratore scomparso passato all’Oriente Eterno nel 2017; tre i premi Paolo Mallamaci per l’arte attribuiti a livello provinciale e intitolati all’indimenticabile fratello della loggia Logoteta; tre i premi Logoteta per la letteratura, oltre ai premi speciali e i premi alle scuole. Ma ecco i vincitori:

Premio artistico regionale Corrado Balacco Gabrieli

1° posto per Lucia Pagnotta IIS “Morelli – Colao” Vibo Valentia Borsa di studio di € 700,00

2° posto per Lorenzo Pio Pesce IISS Erodoto di Thuri Cassano allo Ionio – Borsa di studio di € 400,00

Premio letterario regionale Corrado Balacco Gabrieli

1° posto per Paola Scrivano Licei Tommaso Campanella – Borsa di studio di € 1000,00

2° posto per Teresa Gatto Liceo Classico “G. Garibaldi” Castrovillari – Borsa di studio di € 500,00

3° posto per Paola Oliva IISS Erodoto di Thuri Cassano allo Ionio – Borsa di studio di € 300,00

Premio artistico provinciale Paolo Mallamaci

1° posto per Chiara Marzano IIS “I. Oliveti – P. Panetta” – Liceo Artistico Siderno – Borsa di studio di € 700,00

2° posto Sadia Talal Istituto Istruzione Superiore “V. Gerace” Citanova – Borsa di studio di € 400,00

3° posto per Mariangela Ameduri e Rebecca Ietto Licei Mazzini Locri – Borsa di studio di € 200,00

Premio letterario provinciale Giuseppe Logoteta

1° posto per Martina Logiacco Istituto Istruzione Superiore “N. Pizi” Palmi (RC) – Borsa di studio di € 1000,00

2° posto per Giada Turiano Liceo Classico “T. Campanella” Reggio Calabria – Borsa di studio di € 500,00

3° posto per Marzia Tripodi Liceo Scientifico L. Vinci Reggio Calabria – Borsa di studio di € 300,00

Premio speciale di € 100,00 per Veronica Crea Istituto d’Istruzione Superiore “L. Nostro-L. Repaci” e per Elisa Esposito, Savanna Kathelyn Muller de Albuquerque Tavares, Marzia Alati e Federica Triglia dell’Istituto Alberghiero Turistico di Villa San Giovanni.

Premiate le scuole con il maggior numero di partecipanti al concorso:

l’Istituto Fermi di Bagnara Calabria e l’Istituto “Oliveti Panetta” di Locri e le scuole sostenitrici della Borsa di Studio “G. Logoteta” l’Istituto “R. Piria” di Reggio Calabria e il Liceo Scientifico “A. Volta” di Reggio Calabria rappresentato dalla professoressa Maria Palazzolo. Liceo, che ha da sempre la funzione di segreteria operativa di raccolta di tutti i contributi artistici e letterari della Borsa di studio.

Nel corso degli anni hanno partecipato alla competizione oltre duemila alunni delle ultime due classi delle scuole secondarie superiori della regione e sono stati assegnati oltre 40.000 euro in borse di studio, premi speciali e targhe di merito.



Un momento della premiazione con i due artisti Levine e Scorziello

GIUSEPPE LOGOTETA

Storia di un patriota e massone

Nato a Reggio Calabria il 12 ottobre del 1758 Giuseppe Logoteta, patriota e libero muratore partecipò attivamente agli avvenimenti che portarono alla caduta dei Borbone dal trono del Regno di Napoli e all’instaurazione della Repubblica Partenopea, di cui fu proprio lui a proclamare la nascita da Forte Sant’Elmo nel gennaio del 1799. Morì undici mesi dopo, insieme ad altri rivoluzionari napoletani condannati alla pena capitale dopo una breve ed eroica stagione. Nel 1784 Logoteta era stato anche sindaco di Reggio Calabria, insieme a Pasquale Spinella e a Paolo Fulco. A Napoli, dove si era successivamente recato per perfezionare i suoi studi, era entrato in contatto con l’abate Antonio Jerocades, protagonista dei più importanti circoli massonici dell’epoca. Affascinato dalle nuove idee provenienti dalla Francia, di cui erano portatrici le logge del sud, Logoteta era finito poi per diventare uno dei protagonisti della svolta rivoluzionaria che aveva portato alla deposizione di Ferdinando IV. Arrestato e privato di tutti i beni venne impiccato a Napoli il 28 novembre 1799 a soli 31 anni.

In ricordo di Giuseppe Meoni

Un busto del giornalista, antifascista e libero muratore è stata donato dal Goi e dal Rsi alla Fondazione Murialdi. Alla cerimonia anche i vertici della Fnsi

Un busto in ricordo del giornalista e libero muratore Giuseppe Meoni, direttore del Messaggero negli anni della Prima guerra mondiale, Gran Maestro Aggiunto del Goi dal 1919 al 1925 e Presidente del Rito Simbolico Italiano, perseguitato dal regime di Mussolini, arrestato e condannato al confino, è stato donato dal Grande Oriente e dal Rito Simbolico Italiano alla Fondazione Paolo Murialdi, depositaria della memoria del giornalismo italiano. Lo svelamento ha avuto luogo il 21 maggio a Roma nella sede della

prestigiosa istituzione che ha collocato l'opera dell'artista Stefano Pirotti nell'atrio dell'ingresso principale. All'evento hanno preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi, il presidente del Rsi Marziano Pagella, il direttore della Fnsi Giancarlo Tartaglia, il segretario generale del sindacato Raffaele Lorusso e Vittorio Roidi, il presidente della Fondazione. Il Gran Maestro Stefano Bisi, anche lui giornalista, ha ricordato che Meoni fu protagonista di un periodo non facile della storia d'Italia, sia come libero muratore, perché la Massoneria venne perseguitata dal regime di Mussolini, sia come giornalista, perché il fascismo mise il bavaglio alla stampa, prendendo d'assalto le redazioni ostili al regime e bruciando nelle pubbliche piazze i giornali. "Abbiamo accettato volentieri questo dono – ha detto il direttore della Fnsi Tartaglia – perché Meoni rappresenta due aspetti che in un certo senso hanno una loro attualità. Da una parte la battaglia per la libertà di stampa – ha rimarcato – perché anche noi oggi qualche problema ce lo abbiamo; e dall'altra,

la sua battaglia antifascista. Meoni si oppose fermamente ai provvedimenti approvati dal governo di Mussolini nel '23, resi operativi nel '24 dopo l'uccisione del deputato socialista Matteotti. E fronteggiò con coraggio i reiterati tentativi del regime di conquistare le associazioni regionali di stampa e la stessa Federazione Nazionale. Ma quando alla fine del '25, si riunì il Consiglio Nazionale della Federazione della Stampa, i suoi membri erano ormai tutti fascisti. Meoni fu cacciato via e deferito ai Proviviri. E poi condannato al confino. Con la sua espulsione tramontava di fatto in Italia la libertà di stampa. Oggi la sua eredità – ha proseguito Tartaglia – è sulla spalle di Raffaele Lorusso che ricopre lo stesso

ruolo di Meoni, e si batte per la libertà di stampa e contro i fenomeni di autoritarismo che purtroppo sono tornati ad affacciarsi nel nostro paese". "Oggi non c'è il confino – ha aggiunto prendendo la parola il segretario generale della Fnsi Lorusso – ma sicuramente ci sono mezzi più raffinati, per quanto rozzi, per colpire la stampa. Basta tagliare – ha sottolineato – i fondi all'editoria, basta ridurre i finanziamenti che comunque servono a tenere in piedi il settore per penalizzare così l'intera categoria, che è quello che

si sta cercando di fare". "Diamo il benvenuto a Meoni – ha detto Roidi, presidente della Fondazione – per noi è importante avere qui quest'opera che lo ricorda. Il nostro istituto svolge un lavoro che sta tra la storia e il futuro. Il passato può insegnare qualcosa perché la memoria è fondamentale per guardare all'avvenire. E figure come Meoni ci possono aiutare, specie in un momento come questo, caratterizzato dal declino dei grandi ideali". Il presidente del Rito Simbolico Italiano Pagella ha voluto consegnare alla Fondazione anche un altro dono, una monografia, realizzata nel 1979, per i cento anni dalla nascita "del fratello e giornalista e vostro collega Meoni", ha detto. Si tratta, ha spiegato, "di un prezioso documento che ci auguriamo possa essere utile a coloro che vorranno approfondire la storia del giornalismo del Novecento e studiare questa figura che è stata determinante per le generazioni di giornalisti successive alla fine della Seconda Guerra Mondiale". L'incontro si è concluso con l'idea, lanciata dal Gran Maestro, di un possibile

progetto sul quale, ha detto, sarebbe bello lavorare insieme. E cioè quello di istituire un premio intitolato alla memoria di Meoni, riservato ai giovani che si affacciano alla professione. Nato a Prato l'8 novembre del 1879, Meoni, che aveva cominciato la sua carriera giornalistica a "L'Italia del Popolo", per poi passare a "La Ragione" prima di approdare a Il Messaggero, morì a Roma il 28 giugno 1934 e le sue ceneri furono tumulate al Verano il 24 dicembre del 1948 nel Pantheon del Grande Oriente d'Italia dedicato ai Gran Maestri e dei Grandi Dignitari. Era stato iniziato alla Massoneria a cavallo dei due secoli presso la loggia pratese Giuseppe Mazzoni.



Un momento della cerimonia con il Gran Maestro, Roidi, presidente della Fondazione e Pagella, presidente Rsi



Al centro il Gran Maestro Bisi con a destra il direttore della Fnsi Tartaglia e il segretario generale Lorusso; a sinistra Roidi e Pagella con alcuni fratelli

I 150 anni della loggia Cairoli

Alle celebrazioni per lo storico anniversario anche l'arcivescovo Fontana: "Abbiamo argomenti condivisibili, al di là dei recinti ideologici ottocenteschi costruiti in altri contesti"

"Ad Arezzo la nostra storia si intreccia con la storia della città. Qui la Massoneria si è sempre impegnata per il bene della comunità". Lo ha detto con orgoglio il Gran Maestro Stefano Bisi durante i festeggiamenti per il secolo e mezzo di vita della loggia Benedetto Cairoli n. 119, che si sono tenuti il 18 maggio con una tornata rituale, a carattere interno al teatro Varesiano, e con un convegno aperto al pubblico, ospitato nella bellissima Sala dei Grandi della Provincia, dal titolo "150 anni di lavoro per il perfezionamento dell'uomo". All'evento, che è stato concluso dal Gran Maestro e al quale hanno partecipato come relatori gli storici Luigi Armandi e Fabio Bernini, è intervenuto anche l'arcivescovo Riccardo Fontana. "Un fatto di rilievo e un bel segno", ha sottolineato Bisi, esprimendo apprezzamento per le parole rivolte dall'alto prelato ai liberi muratori, presenti all'incontro. "Nel vicendevole rispetto delle nostre alterità – ha detto l'alto prelato – abbiamo argomenti che ci auguriamo siano condivisibili. Il rispetto degli altri, la ricerca del bene comune, l'impegno per la società in cui si vive, la dignità delle persone, l'apprez-



Il Gran Maestro con l'arcivescovo Fontana

zamento dell'onestà personale. La storia – ha ricordato – ci ha contrapposti, ma il tempo presente ci porta a rivolgerci senza improprie commistioni agli uomini di buona volontà, al di là dei recinti ideologici ottocenteschi costruiti in altri contesti". "Mi piace ricordare in questo momento una favolosa parola latina coniata dal grande Seneca, il termine latino rivalet per indicare chi da sponde diverse è comunque interessato custode del flusso del fiume", ha concluso l'arcivescovo rievocando una persona, "che mi è molto cara – ha detto – con cui ci siamo scambiati vicendevole stima: Mariano Carlini, come fu scritto, è stato un uomo di polso ma rispettoso disponibilissimo, serio. Qualità queste apprezzabili da tutti, che mi auguro possano prevalere sempre in questa nostra amata Arezzo". Carlini, scomparso nel dicembre del 2017, per trentuno anni alla guida della Croce Bianca era un libero muratore, che ha, come altri, lasciato il segno con il suo agire esemplare. Il pensiero del Gran Maestro è andato anche ad altri fratelli illustri come Aldo Ducci, partigiano e socialista, che fu sindaco apprezzatissimo e stimatissimo di Arezzo dal 1963 al 1966 e poi dal 1970 al 1990. E ancora a Giovanni Severi, patriota garibaldino, avvocato, poi deputato e infine sena-

tore a vita, tra i fondatori nel 1869 della loggia di cui si è celebrato l'importante anniversario e dove ricoprì più volte la carica di maestro venerabile.

Ha fatto gli onori di casa Stefano Capaccioli, maestro venerabile della Cairoli, che dopo aver ringraziato l'arcivescovo Fontana per il suo intervento, il presidente Silvia Chiassai Martini per lo spazio concesso al convegno e i rappresentanti delle altre istituzioni intervenute alla manifestazione, tra cui Lucia De Robertis, vicepresidente del Consiglio regionale, ha ripercorso la storia dell'officina,

racchiusa nel "Libro d'oro" pubblicato per l'occasione. La loggia venne costituita, ha riferito, con "Bolla di Fondazione n. 2561" del Grande Oriente d'Italia il 21 gennaio del 1869 da alcuni reduci aretini, che avevano combattuto nei "Cacciatori del Tevere", che la intitolarono alla famiglia Cairoli, una famiglia il cui nome è un mito assoluto del nostro Risorgimento. Quattro fratelli che morirono in nome dell'Italia: Giovanni, Enrico, Ernesto e Luigi. "Un titolo distintivo – ha detto Capaccioli – che ci ha dato la forza di resistere e di sopravvivere alle avversità della storia, poi modificato nel

1945 in Benedetto Cairoli, che era il quinto fratello, anche lui Garibaldino, scomparso nel 1889, dopo essere stato presidente del Consiglio dal 24 marzo 1878 al 19 dicembre 1878 e dal 14 luglio 1879 al 29 maggio 1881. "Nella ricorrenza del centocinquantenario dalla fondazione, abbiamo inteso raccontare – ha aggiunto il maestro venerabile – chi sono stati i membri di questa loggia, cosa hanno costruito per la città e come hanno cercato di attualizzare i principi propugnati. Persone comuni che hanno contribuito a costruire un mondo migliore, animi inquieti che hanno rifiutato le risposte preconfezionate, certi del proprio metodo, contro le correnti oscurantiste sempre presenti". "Nella locandina ci sono tre foto: Aldo Ducci, Siro Rossetti e Alfredo Pieri, tre partigiani antifascisti appartenuti a questa officina", ha spiegato Capaccioli, ricordando le persecuzioni subite durante il fascismo anche dai massoni aretini. "La Benedetto Cairoli – ha concluso – è una loggia sopravvissuta: di quel periodo ci sono pervenute poche cose, tra cui il labaro (che qualcuno ha nascosto per oltre vent'anni a rischio della propria vita), ma quelle poche cose ci consegnano la nostra tradizione, la forza di perseverare incessantemente nel nostro cammino".

Le frontiere del sacro

La ricerca di Dio, le nuove forme di spiritualità e l'importanza del dialogo. Se ne è parlato in un incontro organizzato dalla Massoneria umbra

Religione e religioni. Ricerca di Dio e dell'assoluto. E poi l'esperienza del sacro e ancora l'integralismo diffuso, cristiano da una parte e islamico dall'altra, che tende ad annullare la distinzione tra individuale e collettivo, spirituale e temporale, sacro e profano. Sono stati questi i temi al centro del convegno del Grande Oriente "Frontiere del Sacro: tra integralismo e laicità" che si è tenuto a Terni mercoledì 8 maggio, nei locali del Circolo "Il Drago", moderato da Pawel Gajewski, docente di dialogo interreligioso e al quale hanno preso parte il Gran Maestro Aggiunto e filosofo Claudio Bonvecchio, Izzeddin Elzir, imam, già presidente Unione delle comunità e organizzazioni islamiche in Italia, e Luigi Sandri, giornalista e scrittore. Le conclusioni dell'evento, patrocinato dal Comune, e organizzato dalla loggia Johann Wolfgang Goethe n.1048 in collaborazione con il Collegio Circo-

scrizionale dell'Umbria, sono state affidate al Gran Maestro Stefano Bisi, che ha tenuto in particolare a sottolineare quanto sia importante soprattutto in questo momento della nostra storia, servirsi dello strumento del dialogo come antidoto ad ogni fondamentalismo. "Occorre praticare – ha detto il Gran Maestro – la grammatica dell'ascolto. Solo così sarà più facile accorciare le distanze tra le differenti posizioni". "La vera democrazia è colloquio, colloquio fra portatori di diverse visioni, culture, punti di viste,

convinzioni politiche, fedi religiose", ha aggiunto, rimarcando l'importanza di occasioni come questa, che coinvolgono altre realtà, associazioni, istituzioni, organizzazioni religiose. A introdurre i lavori il presidente del Collegio Luca Nicola Castiglione che, insieme ad Andrea Raggi, maestro venerabile della loggia ternana Johann Wolfgang Goethe, ha portato i saluti della Massoneria del territorio. Il titolo del convegno, ha tenuto a spiegare, si ispira al libro "Orme del Sacro" di Umberto Galimberti, "un'interessante raccolta di saggi, in cui l'autore si domanda cosa sia rimasto di autenticamente religioso in un'epoca come la nostra che più di altre registra un boom di spiritualità". "Al di là delle apparenze – ha osservato – il Dio invocato in molte lingue, in molti riti e nelle forme più svariate della religiosità sembra essersi infatti definitivamente congedato dal mondo per lasciare nullo altro che un desiderio infinito di protezione, conforto, rassicu-

razione. Infatti il mondo è stato reso incerto dal fatto che oggi, la capacità di fare dell'uomo è enormemente superiore alla capacità di prevedere e quindi di governare la storia". "Il Sacro – ha spiegato – non può essere identificato totalmente né con la religione né con la spiritualità. Si tratta di due manifestazioni odorme, come appunto le definisce Galimberti, del Sacro in cui il Sacro, tuttavia non si esaurisce. Chi conosce dall'interno la Massoneria sa che nei nostri lavori rituali il Sacro è visibile nei simboli su cui meditiamo. Per questa ragione ogni massone è particolar-

mente sensibile a questi temi". E se il vaticanista Sandri si è soffermato a parlare del lungo cammino della Chiesa attraverso i Concili, l'imam Izzeddin Elzir, sottolineando la forte carica spirituale dell'Islam, ha posto l'accento sulla necessità del dialogo, di cui è stato e continua ad essere eccellente promotore in seno alla comunità di Firenze e ha raccolto con entusiasmo l'idea, lanciata dal Gran Maestro Aggiunto, di lavorare insieme al progetto di una collana dedicata al Misticismo. Nel suo intervento Bonvecchio è partito invece da una riflessione ispirata al saggio di Hans Jonas, "Il concetto di Dio dopo Auschwitz. Una voce ebraica". Un libro in cui si pone la domanda apocalittica su Dio e sul suo ruolo nella storia. Jonas si chiede che dio è quel dio che permette tragedie così immani. Una domanda che ricorre costantemente, ogni volta che un uo-

mo è sofferente e il peso del male gli sembra insostenibile. Una domanda che ha una risposta semplice: dio non esiste, dio è una delle tante proiezioni ingannevoli che l'umanità si è costruita. Una risposta che ci precipita nell'abisso dell'angoscia. Perché se non c'è dio, come diceva Fedor Michajlovic Dostoevskij, tutto è permesso. Ma se tutto è permesso l'uomo può farsi senza colpa homo hominis lupus, e se così è non gli resta che la disperazione da dominare. L'alternativa? E' quella, ha suggerito Bonvecchio, di cercare dio in altra forma, diversa dalla forma benevola o malevola che lo colloca nella storia. Di vederlo come lo concepiscono i mistici e gli illuminati, ossia come un deus absconditus, lontano dagli uomini e dalle loro vicende. Un dio che bisogna raggiungere compiendo un salto ontologico in quel regno dell'essere così lontano e così vicino all'uomo. Un regno che è nel cuore e nell'anima, nella scintilla dell'interiorità che illumina il mondo.



Il Gran Maestro Stefano Bisi al centro, con Pawel Gajewski, il Gma Claudio Bonvecchio, l'imam Izzeddin Elzir e Luigi Sandri



Gremita la sala del Circolo Il Drago

Studenti a lezione di Massoneria

I ragazzi della quarta classe del liceo classico Virgilio di Roma in visita nella sede della Libera Muratoria romana hanno incontrato il Gran Maestro. Tantissime le domande e serrato il dibattito

A cura del Collegio Circostrizionale dei Maestri Venerabili del Lazio, mercoledì 15 maggio Casa Nathan è stata eccezionalmente aperta ad un folto gruppo di studenti del liceo Virgilio di Roma, accompagnati dal dirigente scolastico e da alcuni professori. All'iniziativa ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi che ha risposto alle numerose domande rivolte dagli studenti in un serrato dibattito che ha animato l'incontro, incentrato sul tema "conoscere e studiare la Massoneria". Il Gran Maestro non si è sottratto a nessuna domanda e ha precisato che la biblioteca del Grande Oriente d'Italia è aperta a tutti gli studiosi e agli studenti che intendono approfondire la storia dell'Ordine anche con la promozione di borse di studio. Sono intervenuti Paolo Mungo, vice presidente del Collegio del Lazio che ha portato i saluti della Comunione romana e del Presidente Carlo Ricotti, promotore dell'iniziativa e che purtroppo è venuto a mancare proprio il giorno successivo all'incontro; il Gran Maestro Onorario Bernardino Fioravanti. Presenti i Consiglieri dell'Ordine del Lazio, i fratelli Fabrizio Celani (rappresentante in Giunta del Consiglio dell'Ordine), Giuseppe Paino e Paolo Mundula, il dirigente scolastico Giuseppe Baldassare e il professore di storia e filosofia del liceo Virgilio, Maurizio Cosentino.

I ragazzi hanno avuto anche la possibilità di visitare uno dei Templi massonici e di avere come guida speciale il Gmo Fioravanti, che li ha intrattenuto con una ricca e interessante spiegazione sui simboli custoditi al suo interno e sul significato del lavoro muratorio. Un tour, che si è conclusa con un applauso. Il dirigente sco-

lastico ha voluto consegnare una targa al Gran Maestro che ricorda la collaborazione scientifica tra l'Istituto, da sempre uno dei punti di riferimento sugli studi classici, e la nostra Istituzione. Il professor Cosentino, autore del volume "Ermetismo e massoneria. Ermete Trismegisto, Christian Reosnkreuz e i Figli della Vedova" (Atanor, 2012), ha tenuto poi una lezione sulle origini della Massoneria speculativa e, in particolare, sulle sue radici ermetiche e rosacrociate nonché sul suo sviluppo durante l'Illuminismo, citando come riferimento il saggio di Giuseppe Giarrizzo "Massoneria e Illuminismo nell'Europa del Settecento". In questa occasione è stato riproposto il radiodramma promosso dal Servizio Biblioteca del Grande Oriente sulla morte del massone e pittore Giordano Bruno Ferrari, figlio del Gran Maestro Ettore, che per la sua lotta antifascista fu catturato e fucilato a Forte Bravetta il 24 maggio 1944, pochi giorni prima della liberazione di Roma. La serata si è conclusa con la pregevole testimonianza dell'ex preside del liceo di via Giulia, Maurizio De Renzi, oratore della loggia romana Garibaldi Pisacane di Ponza Hod che ha dichiarato di essere stato un preside felice e onorato del Virgilio negli anni Novanta. "E' stato un bell'incontro - ha raccontato il Gran Maestro - gli studenti vi hanno partecipato volentieri e hanno mostrato grande interesse. Sono venuti da noi fuori dell'orario delle lezioni, scegliendo di dedicare un pomeriggio alla conoscenza di una realtà di cui avevano letto soprattutto su internet e sui giornali. Al contrario di alcuni dei loro genitori, non hanno mostrato affatto di avere preclusioni o pregiudizi". (Servizio Biblioteca)

ROMA

Addio al fratello Ricotti

Il Gran Maestro e i membri della Giunta del Grande Oriente d'Italia sono addolorati per l'improvvisa scomparsa del carissimo fratello Carlo Ricotti presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio. Docente di Storia delle Istituzioni politiche e amministrative, a Roma, presso la Facoltà di Scienze Politiche della Luiss-Libera Università Internazionale degli Studi Sociali "Guido Carli", uomo di grandissima cultura e giurista insigne, Carlo Ricotti ha dato lustro all'Istituzione con la sua infaticabile opera che lo ha visto apprezzato relatore in tantissimi convegni organizzati dal Grande Oriente d'Italia. Autore di numerosi libri ha curato in particolare con grande impegno e passione nel 2016 la pubblicazione dal titolo "Palazzo Giustiniani, una questione ancora aperta" relativa alla confisca del Palazzo appartenente al Goi da parte del Fascismo e alla mancata applicazione della transazione che venne fatta con il Ministero delle Finanze e che stabiliva la restituzione all'Ordine di 120 metri quadrati di locali per essere adibiti a museo della Massoneria. Il Grande Oriente d'Italia nell'abbrunare i labari è vicino ai familiari di Carlo ed ai fratelli della Rispettabile Loggia Giuseppe Leti di cui è stato fra i fondatori e che per anni ne hanno potuto apprezzare l'infaticabile, preziosa e saggia opera di Maestro fra le colonne.



Le utopie possibili di Garibaldi

Non era solo un combattente, sapeva guardare al futuro e sognava un'Europa unita. Un convegno ha raccontato in chiave nuova l'Eroe dei due mondi. In Sardegna lo hanno ricordato i fratelli delle logge a lui intitolate giunti da tutto il mondo

Un Giuseppe Garibaldi inedito europeista convinto, politico che sapeva guardare al futuro, spirito libero, modello per tutti di intelligenza critica, uomo che agiva con la testa e con il cuore e che amava andare oltre e superare i limiti. E' questo il ritratto fuori di ogni tentazione retorica che è emerso dal convegno aperto al pubblico "Giuseppe Garibaldi, 1867: tutte le nazioni sono sorelle", che si è tenuto il 17 maggio a Olbia nella seconda giornata di lavori del meeting mondiale delle logge massoniche, intitolate al generale in camicia rossa, e che ha chiuso i battenti il 19. Un appuntamento che ha cadenza annuale e che dopo aver fatto tappa a Belgrado, New York, Catania, Nizza, città natale di Garibaldi, Atene, Trapani, Follonica e Sofia, è tornato in Italia, dove nel 2010 a Roma ebbe luogo la prima edizione. Intenso il programma di attività interne

della manifestazione, per la quale non a caso è stata scelta come location la bella cittadina sarda a pochi chilometri da Caprera, *buen retiro* dell'Eroe dei due mondi fino alla fine dei suoi giorni. All'incontro, moderato dal Grande Oratore Michele Pietrangeli, ospitato nella sala conferenze dell'Hotel Resort Geovillage, hanno portato i loro contributi lo storico Giovanni Greco e il senatore

Riccardo Nencini, già segretario del Partito Socialista Italiano e viceministro alle infrastrutture nello scorso governo. A rappresentare il comune di Olbia, che ha dato il patrocinio all'iniziativa, l'assessore al Bilancio Michele Fiori, che ha portato il saluto del sindaco Settimo Nizzi. "Siamo davvero orgogliosi - ha detto - che il Grande Oriente abbia scelto la nostra città per questo meeting mondiale".

Uomo di azione e di cuore

Ad aprire i lavori Giancarlo Caddeo, il presidente del Collegio della Sardegna, che ha salutato, a nome delle 47 logge dell'Isola, i numerosi rappresentanti delle officine Garibaldi arrivati da tutto il mondo, e ha spiegato l'obbiettivo della manifestazione, che è quello di tenere vivo lo spirito dell'Eroe dei due mondi, che fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. "Una figura - ha detto - che ci è cara, come ci sono cari tutti quegli uomini, che l'ordine implicito nel caos fa sì che nascano nella storia, uomini dotati di virtù che tutti vorremmo avere. Come Socrate, Cesare, Napoleone... Uomini che hanno in comune una rara

qualità, quella di superare i limiti del tempo perché la loro grandezza è tale che li riconosciamo come nostri contemporanei". Il Gran Maestro Stefano Bisi, al quale sono state affidate le conclusioni, ha voluto dedicare l'evento di Olbia a Carlo Ricotti, presidente del Collegio del Lazio, passato all'Oriente Eterno poche ore prima, un fratello, ha ricordato, che fino all'ultimo ha voluto riservare il suo tempo e le sue capacità al Grande Oriente d'Italia e che teneva molto ai giovani. "Sapeva bene che i giovani - ha detto - hanno tanta voglia di imparare e molti meno pregiudizi degli adulti. A loro dobbiamo trasmettere tutto ciò che sappiamo, e in primo luogo dobbiamo trasmettere l'amore per la democrazia che è alimentata non dai grandi oratori, ma dai grandi ascoltatori". Ma qual è il messaggio che ci arriva da Garibaldi? Quale insegnamento

dobbiamo trarre dalla sua vita straordinaria? "Garibaldi - ha sottolineato il Gran Maestro - era un combattente, un uomo di azione che ragionava con il cuore. Garibaldi ci ha insegnato che bisogna battersi, che si può cadere nella vita, ma che possiamo anche rialzarci. Soprattutto se superiamo le nostre convinzioni limitate. Se ci liberiamo dalle gabbie, da quei confini che tracciamo nella nostra



Il tavolo dei relatori

testa. Un grande maestro di tennis sosteneva che l'avversario non è chi sta dall'altra parte della rete, ma è nella nostra mente. Proprio così. Dobbiamo cercare di abituarci a guardare oltre, ad abbattere i confini che prima che altrove esistono dentro di noi. E si sedimentano nel tempo. I ragazzi ne hanno sicuramente meno. A Roma ho incontrato - ha raccontato - gli studenti del quarto anno del liceo classico Virgilio. Sono venuti volentieri, fuori dell'orario delle lezioni. Hanno scelto di dedicare un pomeriggio alla conoscenza di una realtà di cui avevano letto soprattutto su internet e sui giornali. Al contrario dei loro genitori non hanno mostrato di avere preclusioni. Ecco bisogna recuperare la bellezza giovane che è dentro di noi e quel fuoco che ci stimola ad essere uomini migliori".

Immaginò l'inimmaginabile

Lo stesso fuoco che aveva Garibaldi, ha detto nel suo intervento il Grande Oratore Pietrangeli, è quello che spinge i liberi muratori a costruire oscure e profonde prigioni al vizio e a lavorare al bene e al progresso dell'umanità. Un compito arduo, che il

generale in camicia rossa condivise con la Massoneria, nel cercare di riunire tutte le correnti della democrazia, tutte le forze impegnate nella costruzione dei valori della cultura laica e del progresso, accettando di muoversi all'interno dell'istituzioni, senza tuttavia rinunciare alla prospettiva di cambiamenti più radicali. "Garibaldi ci esorta – ha osservato Pietrangeli – a coniugare pensieri estremi, protesi a raggiungere quel limite ultimo oltre il quale sembra non sia consentito spingersi, a spostare i confini, a spingerci laddove ancora nessuno si è avventurato. A immaginare l'inimmaginabile così come nell'Ottocento fece lui e fecero i costruttori pietra su pietra dell'edificio della nostra patria".

Eroe laico ed eretico

Garibaldi fu un uomo nuovo del suo tempo, un eroe laico, ha sottolineato poi Nencini nel suo intervento, ricordando ciò che diceva Bertold Brecht degli eroi. E cioè che le società che hanno bisogno di loro sono società dalle quali fuggire. "Brecht non aveva torto – ha osservato – perché il termine eroismo si collega a delle situazioni di fatto terribili. Laddove c'è bisogno di un eroe, da Achille nell'Iliade all'inizio della storia fino a Garibaldi, vuole dire infatti che non si vive in pace, che c'è bisogno di straordinari eretici. E aggiungerei volentieri a Garibaldi quest'aggettivo: eretico. Se non si ha una fiamma che arde dentro profondamente è difficile iniziare e finire una vita straordinariamente eterodossa come quella del nizzardo". Garibaldi fu dunque, ha aggiunto Nencini, "un eroe, laico, eretico repubblicano, di fede mazziniana all'inizio, anche se alla fine con Giuseppe Mazzini si aprirà una profonda frattura legata ai fatti del 1860. Ma nel corso degli anni che sono così noti, troppo noti per essere ricordati, ci sono tanti altri Garibaldi – ha aggiunto – Garibaldi e le donne, Garibaldi e la Massoneria, Garibaldi e l'Italia, Garibaldi il patriota, Garibaldi il generale...".



Uno scorcio del pubblico

Nove volte in Parlamento

"Non si può inoltre scindere – ha osservato – la vicenda umana di Garibaldi dal suo essere stato un uomo di guerra, dal suo essere stato uomo politico. Garibaldi fu eletto ben nove volte al parlamento". E ancora...c'è il Garibaldi laico e socialista, ma attenzione, ha precisato Nencini, Garibaldi fu socialista di "un socialismo umanitario, al quale aderì attraverso la cultura sansimoniana e francese condita di forte illuminismo, di fede continua nel progresso, un filone diverso dal socialismo scientifico marxista". E poi c'è il Garibaldi europeista. "L'Europa – ha precisato il senatore – al tempo non esiste. C'erano gli stati nazionali, in formazione, l'Italia era da poco nata, la Germania era in fase di costituzione. Garibaldi sa guardare al futuro e sposa immediatamente l'idea degli stati uniti d'Europa, come una via per superare le guerre. E sposa pure l'idea, ed è un'altra novità di un congresso mondiale per dirimere i conflitti internazionali". Anche in questo straordinariamente avanti, avanti rispetto per esempio a Giacomo Leopardi, che, intanto nello Zibaldone, era intento a scrivere che non avevano senso le grandi piattaforme

sociopolitiche senza confini, ma che bisognava rimanere inseriti all'interno dei propri stati nazionali anzi dentro i propri confini naturali. E infine c'è il Garibaldi massone, che comprese lucidamente l'importanza di spingere all'unità l'Italia che si era bloccata con l'armistizio di Villafranca e capì anche che bisognava premere l'acceleratore sulla giustizia sociale. "Su quest'ultimo punto – ha concluso Nencini – non fu capito, il proletariato e le masse cattoliche rimasero a guardare e i loro leader non seppero cogliere il possibile diverso peso che avrebbe avuto il nostro paese se lo avessero seguito".

Tutte le nazioni sono sorelle

Per il suo intervento ha scelto di partire con un master shot, come si direbbe in linguaggio cinematografico, su Caprera lo storico Giovanni Greco, Gran Rappresentante del Grande Oriente. Una panoramica sull'isola poco distante da Olbia dove Garibaldi visse dal 1856 fino alla morte avvenuta nel 1882, punto di approdo definitivo ma che mai lo sottrasse del tutto al mondo. Poi, stacco. E' il 9 settembre del 1867 e Garibaldi è a Ginevra dove presiede il primo Congresso della pace e della libertà e pronuncia un celebre discorso. Un discorso importante dal quale emerge con chiarezza il suo pensiero massonico, che si estrinseca in un ribadito e forte anticlericalismo, ma anche nella ferma convinzione che la fratellanza tra i popoli sia il miglior rimedio contro il dispotismo, poiché "tutte le nazioni

sono sorelle". Parole che riecheggiano la profetica dichiarazione che aveva fatto 18 anni prima un altro grande massone, Victor Hugo, al Congresso della Pace di Parigi: "Verrà un giorno in cui – aveva detto il grande scrittore e pensatore francese – due immensi gruppi, gli stati uniti d'America e gli stati uniti d'Europa, posti uno di fronte all'altro, si scambieranno i loro prodotti, il loro

commercio, la loro industria, le loro arti, i loro geni ...per trarne il benessere di tutti e la fratellanza degli uomini".

Un messaggio da raccogliere

"Intuizioni – ha sottolineato Greco – magnifiche che cozzano con l'Europa di oggi piena di enti statali, ma priva di senso dello stato, un'Europa piena di credi ma sempre più vuota di religione". "Garibaldi – ha ricordato lo storico – lancia la scintilla che Nathan rilancia allorquando dice: noi, in nome del principio di fratellanza, abbiamo iniziato e spinto innanzi il movimento per la pace, siamo noi il germe dei vagheggiati stati uniti d'Europa". "Oggi la Massoneria – ha rimarcato Greco – respira con due polmoni, uno mediterraneo e uno atlantico, con una duplice identità, quella della nazione di appartenenza e quella degli altri paesi nei quali è diffusa: molti temi comuni, ma anche priorità diverse. Perciò secondo gli auspici di Garibaldi dobbiamo sempre più tendere a costituire un'unica patria, una patria trasversale, transnazionale, capace di coagulare, di utilizzare le sapienze di ogni luogo del mondo".

A MILANO

Porte aperte agli Alpini

Tantissime le presenze nella Casa massonica di via Pirelli dove le Penne Nere, la cui associazione ha celebrato i cento anni, sono state accolte con grande calore. Un momento importante di reciproca conoscenza

di Claudio Scaccianoce

Milano ha aperto le porte della città agli Alpini che hanno celebrato sotto la Madonnina, dal 9 al 12 maggio, la propria 92ª Adunata Nazionale; e per la prima volta nella storia, anche la Libera Muratoria del Grande Oriente d'Italia ha aperto la sua Casa massonica di via Pirelli alle Penne Nere. Milano, la città di pianura per eccellenza, è per il Corpo degli Alpini un luogo di riferimento importantissimo. Il Corpo alpino venne infatti fondato nel 1872 dal Capitano di Stato Maggiore Giuseppe Perrucchetti, ufficiale dei Bersaglieri nato in un paese della provincia milanese, Cassano d'Adda. E fu sempre a Milano che vide la luce, esattamente cento anni fa, l'8 luglio 1919, l'Associazione Nazionale Alpini, che è voluta tornare per il proprio raduno del Centenario nella città che le diede i natali. L'afflusso degli ospiti il 9 maggio nella sede del Grande Oriente è stato davvero al di sopra di ogni aspettativa, tanto che sia gli spazi interni, sia l'antistante pubblica via (decorata per l'occasione con le bandiere tricolori della Repubblica) hanno regalato un magnifico colpo d'occhio, suscitando anche la viva curiosità dei semplici passanti. L'evento si è tenuto nell'Agorà della Casa. A moderare e introdurre i lavori il fra-

tello e alpino Edo Biondo, organizzatore e fine tessitore di questo primo storico incontro. L'ingresso della bandiera italiana, accompagnato dall'esecuzione corale a cappella del Canto degli Italiani di Mameli eseguito dal Coro del Gruppo Alpini di Limbiate, ha dato il via alla conferenza. Il compito di rompere il ghiaccio è spettato allo speaker ufficiale dell'Adunata alpina del Centenario – già consigliere nazionale Ana – Manuel Principi, che ha ricostruito la storia del Corpo, dalla sua fondazione sino alla partecipazione ai conflitti mondiali del secolo passato. Al termine è stato Marco Cuzzi, professore associato di Storia Contemporanea all'Università Statale di Milano, a raccogliere il testimone per illustrare alle Penne Nere ed agli ospiti profani la storia del Grande Oriente. A seguire, Luigi Boffi, presidente della Sezione milanese dell'Ana, che ha tracciato un quadro generale della sua associazione, la più grande associazione d'arma del mondo, con oltre 350.000 iscritti, articolata in 110 sezioni, 80 sul territorio italiano e 30 all'estero. Uomini e donne sempre in prima fila con ordine e disciplina per il bene della Repubblica, perché "un Alpino alla chiamata della sua Patria, risponde sempre SI". A prendere la

parola è stato a questo punto un "uomo di mare", perfettamente a proprio agio in mezzo a tanti uomini di montagna, il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, che ha ricordato che Massoneria ha formato generazioni di uomini "che sono serviti all'Umanità per crescere e prosperare; ne tramandiamo la memoria con il nostro vivere e lavorare quotidiano". Da un uomo di vertice ad un altro, ed ecco quindi giungere il momento di Giuseppe Parazzini, che dell'Associazione Nazionale Alpini è stato presidente nazionale dal 1998 al 2004. Armato del "libro Verde dell'Associazione" (donato al presidente Salsone e per il suo tramite al Gran Maestro Stefano Bisi) Parazzini – o meglio il S.Ten Parazzini – ha raccon-

tato attraverso i numeri il lavoro di tutti gli iscritti, tutti volontari dal primo all'ultimo tesserato. Quasi sei milioni e mezzo di euro raccolti ed un numero di ore destinate esclusivamente al servizio della Comunità che, valorizzate ad un costo orario di circa 27 euro, determinano un totale di poco più di 72 milioni di euro all'anno. 78 milioni di euro che gli Alpini dell'Ana mettono a disposizione della nostra amata Italia. "Si vale per quello che si è, per ciò che si fa. Qui siamo tutti uguali, ci im-

gniamo per sentirci bene ed il nostro benessere personale si trasmette automaticamente a tutta la Comunità", ha concluso. E dalle sue parole, Salsone ha preso spunto per chiudere il convegno. "I fratelli lombardi del Grande Oriente d'Italia – ha detto – sono onorati di avere avuto la possibilità di accogliere le Penne Nere, che come noi hanno nel proprio dna il senso del dovere, il rispetto dei valori costituzionali, l'etica e la virtù dell'Uomo che liberamente si mette al servizio della propria Comunità, l'obiettivo di creare cittadini rispettosi delle leggi e delle Istituzioni Repubblicane e desiderosi di porsi a loro difesa". Salsone ha poi ricordato poi le numerose attività benefiche alle quali la Massoneria lombarda ha dato vita, dalla Società Umanitaria all'ospedale Gaetano Pini, dal Pane Quotidiano alle tante altre iniziative solidaristiche e culturali che ogni giorno, nel silenzio mediatico e con discrezione, vengono portate avanti dai fratelli. La serata si è conclusa con i canti tradizionali degli uomini di montagna eseguiti dal Coro di Limbiate, che hanno decretato il "rompete le righe".



I rappresentanti degli alpini con il presidente del Collegio Salsone (a sinistra) e il Gmo Bianchi

Corona in ricordo del fratello De Luca

Ricordato nella sua città natale alla presenza del Gm Stefano Bisi che ha reso omaggio a questa straordinaria figura di libero muratore

Il Gran Maestro Stefano Bisi, il 5 maggio scorso, ha fatto tappa a Cardinale, in provincia di Catanzaro, per partecipare alla cerimonia di commemorazione del libero muratore, patriota e giurista Francesco De Luca, che fu deputato dalla ottava alla dodicesima legislatura, vicepresidente della Camera dei Deputati del Regno d'Italia, leader della "Sinistra Giovane" e Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Nato il 2 ottobre 1811 nella cittadina calabrese, che ne ospita anche le spoglie, e dove è ricordato con un busto opera dello scultore serrese Pisani, De Luca fu un grande innovatore. Laureato a Napoli dapprima in fisica (nel 1832) e poi in diritto (nel 1835), insegnò a Catanzaro nelle Regie scuole ed impartì contemporaneamente lezioni private e gratuite a moltissimi giovani, diffondendo le sue idee liberali e patriottiche. Pubblicò numerose opere e una in particolare dal titolo "Della Educazione Politica Dei Popoli Del Regno Di Napoli" fu censurata dal governo borbonico della prima parte. Tra il 1845 e il 1848 partecipò a moti popolari del napoletano, e nel 1852, insieme al fratello Domenico, venne rinchiuso nel carcere della Vicaria e dopo un lungo processo venne assolto dall'accusa di "detenzione di carte, stampe e libri criminosi" e prese la via dell'esilio, prima in Corsica e poi a Parigi. Visse con grande fervore anche il periodo tra 1848 ed il 1861 e quello che seguì l'unità d'Italia in veste di deputato al Parlamento del nuovo Regno. Fu amico di Giuseppe Garibaldi, di Francesco De Santis, Luigi Settembrini, Carlo Poerio, Carmelo De Meis, Liborio Menichini e di molti altri fratelli, ai quali offrì ospitalità dopo i fatti di Aspromonte. Nel 1861, quando furono convocati



Il Gran Maestro insieme ai fratelli depone la corona dinanzi al busto di De Luca

i comizi elettorali per il nuovo parlamento del Regno italico, il suo nome era ormai noto. De Luca fu eletto in cinque collegi: Napoli, Chiaravalle C., Molfetta, Minervino Murge e Serra Stretta. Ma optò sempre per Serra Stretta. Della sua elezione a vicepresidente della Camera, De Santis, che era stato uno dei firmatari del manifesto della "Sinistra Giovane" scrisse: "Meritò che un bel giorno un centinaio di deputati lo eleggesse loro capo, come sentissero che avrebbero in lui trovato non altra volontà che quella di tutti, non guasta dall'orgoglio, non attraversata da fini e vanità personali... ispirando tale fiducia che in tutto quel tempo non ci fu segno di tiepidezza o di discordia, ci sentivamo una sola famiglia. Modesto, operoso, di umore sempre uguale, come di uomo superiore ai timori ed alle speranze, portò nell'ufficio di presidenza, un corredo di cognizioni ed un'esperienza che gli davano autorità anche presso gli avversari e, più volte, vide da quelli tradurre in atto le sue idee e le sue proposte". De Luca era stimato così tanto che molti ritenevano che se, non fosse sopraggiunta la morte, sarebbe sicuramente diventato Presidente del Consiglio. Ma si spense il 2 agosto 1875 a Napoli. Per sua volontà la salma fu traslata a Cardinale nella tomba di famiglia. Era stato iniziato in Massoneria nel 1862 nella loggia La Sebezia ed esercitò le funzioni di reggente del Grande Oriente d'Italia dal settembre 1864 al maggio 1865, dopo le dimissioni di Giuseppe Garibaldi. Fu eletto Gran Maestro il 28 maggio 1865 e rimase in carica fino al 20 giugno 1867. Il 21 maggio del 1864, a Firenze, presiedette la Costituente che affermò l'unità della Massoneria.

MASSONERIA E MASSOFOBIA

Appuntamento a La Spezia il 4 giugno

Dario Vergassola incontra il Gran Maestro Stefano Bisi il 4 giugno prossimo al La Spezia, presso il Centro Salvador Allende in Viale Mazzini, per parlare di Massoneria in occasione della presentazione del libro "Massofobia" (Tipheret Edizioni), nel quale il Gm ha raccontato gli attacchi subiti dalla Commissione Antimafia del precedente governo. Introdurrà Angelo "Ciccio" Del Santo. "L'ignoranza – si legge nel comunicato di annuncio dell'evento – è la madre dei pregiudizi e i pregiudizi sono l'anticamera di ottuse dittature. Uno dei pregiudizi più diffusi nel nostro paese è quello di considerare la Massoneria come un occulto centro di potere e come una segreta congrega di persone che tramano contro la democrazia. Mai nulla di più falso si può pensare, la Massoneria nel mondo e, in particolare, in Italia è sempre stata portatrice di sani principi democratici, culturali e fra i suoi membri si sono contraddistinti personaggi che sono stati determinanti per l'affermazione di ideali di Libertà, di Giustizia e di Democrazia".

Fare il bene facendolo bene

Il punto sulla Fism. Le 19 associazioni che vi fanno capo sono un esempio di capacità di produrre servizi con una minima spesa. Un poderoso lavoro che ha dato i suoi frutti

di Sergio Rosso*

Recentemente, nel fare un consuntivo relativo alla nascita delle associazioni paramassoniche confluite in Fism, e degli investimenti che la loro nascita ha comportato da parte del Grande Oriente, mi sono reso conto che le 19 realtà operative sparse in tutta Italia finanziate dal Goi vedono davvero il trionfo del valore del volontariato massonico che deve essere considerato un esempio di capacità di produrre "enormi servizi con minime risorse". Nello specifico mi riferisco alle seguenti realtà: Asili Notturmi Torino – Piccolo Cosmo – Banco Alimentare Acacia di Arezzo – Casa della Fraterna Solidarietà Onlus di Sassari – Europa Solidale Onlus di Taranto – Alef Odv di Genova – Asili Notturmi Pinerolo OdV – Ipaeva Onlus – MassAdotta Onlus di Massa Marittima – Salus et Virtus Onlus – San Giorgio di Messina – San Giovanni di Agrigento – Aldo Scarlata Onlus di Palermo – Asili Notturmi Umbria – Fratellanza Fiorentina di Firenze – Ippocrate di Ivrea – Progetto Espando il sorriso dei fratelli Liborius Ceram e Luca Levrini – Asili Notturmi sezione di Camerano – Unità sanitaria dislocata presso il Carcere di Alba.

Nel parlare di cifre, infatti, mi sono reso conto che l'investimento effettuato dal Grande Oriente – come da "Partitario della Solidarietà dell'Ufficio Amministrativo", a sostegno di queste importanti iniziative – nel 2018 è stato complessivamente di 137.000 euro: meno di un terzo della cifra stanziata in bilancio per la voce solidarietà massonica. Va detto, peraltro, che le suddette sedi hanno espresso un valore dei servizi (intesi quali migliori delle cure in ambito sanitario, protesi odontoiatriche, pasti e servizi a favore dei più disagiati) di oltre 3.000.000 di Euro (come si può evincere dalle pubblicazioni dedicate al tema: la rivista FISM notizie, il numero speciale sulla Rete Odontoiatria Sociale e la Relazione dell'attività degli Asili Notturmi di Torino per l'anno 2018). Spesso, nel corso della mia esperienza, ho ripetuto che "per fare del bene bisogna farlo bene", ed è con questo spirito che le associazioni paramassoniche Fism sono state in grado di sensibilizzare Fondazioni, associazioni, Lions, Rotary, Associazioni religiose, club di servizio, ecc.. facendo confluire nelle nostre iniziative aiuti finanziari e risorse indispensabili per dar vita ai progetti che ci eravamo prefissi, compresa l'importante rete odontoiatrica completamente gratuita per i più bisognosi realizzata nel nostro Paese. A conferma di tale affermazione vi è l'esempio dello studio odontoiatrico di Genova, che è subito partito a pieno regime: nei suoi primi 5 mesi di vita ha registrato oltre 120 interventi odontoiatrici d'urgenza per una cinquantina di pazienti, di cui più della metà stranieri. L'evidente importanza di questo servizio interamente gratuito a favore di coloro che a causa della povertà in cui ver-

sano non possono permettersi le cure odontoiatriche ha sollecitato la collaborazione ecumenica tra protestanti e cattolici coinvolgendo la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, la Tavola valdese e la Comunità di Sant'Egidio. Di fronte all'importanza di questi progetti la generosità diventa contagiosa, ed è con questo spirito che la Fondazione Bellandi Bernardoni – conosciuta per il suo impegno contro la povertà diffusa – ha consegnato ad Alef un sostanzioso assegno per sostenere il centro odontoiatrico solidale di Genova, la Chiesa Valdese ha deciso di sostenere l'iniziativa di Alef e Asili Notturmi col suo programma 'Corridoi Umanitari', e la sezione Liguria del Rsaa ha contribuito per l'acquisto di uno strumento necessario: il separatore d'amalgama. Emblematico, a tale proposito, anche quanto accaduto nell'arco di un anno a Pinerolo, il cui Ambulatorio Odontoiatrico, inaugurato il 14 maggio 2018, ha registrato ad oggi 546 visite. L'Ambulatorio – finanziato dagli Asili Notturmi, dal Goi, dalla Tavola Valdese, dalle donazioni degli Enti di Servizio del Pinerolese, da quelle dei privati, qualche volta veramente sostanziose e, naturalmente dalle quote versate dai soci e dai sostenitori – è stato definito "un luminoso tentativo di contrastare le disuguaglianze sociali" in un articolo pubblicato il 17 aprile 2019 dal settimanale locale di orientamento cattolico ed episcopale, nonché il più letto in tutto il Pinerolese. Significativo, inoltre, che finalmente la Massoneria sia stata accostata ad una azione positiva e assolutamente meritoria. Gli esempi da citare oggi sarebbero molti, e ci riserviamo prossimamente di riportarli tutti in una pubblicazione mirata. Ciò che mi preme qui sottolineare è che i risultati ottenuti finora, e la visibilità che i mass media che si sono occupati di noi hanno dato alle nostre iniziative, dovrebbero indurci a riflettere, senza tuttavia dimenticare mai che la Massoneria non è un'associazione filantropica ma una società iniziatica, ed è per questo che la solidarietà nella storia, ed anche oggi, si concretizza essenzialmente attraverso le associazioni paramassoniche; è anche vero in ogni caso che tutto quello che abbiamo fin qui realizzato non sarebbe stato possibile se la solidarietà espressa dai nostri volontari non fosse stato il frutto di un percorso interiore: una solidarietà motivata dal cuore e da un profondo senso di spiritualità, e non dal desiderio di apparire. Per tali motivi è giunto il momento di vigilare su quanto conquistato, istituendo Organi di controllo che, senza creare attriti, contribuiscano ad armonizzare il nostro lavoro, a creare rete e ad assistere, con consulenze mirate, il poderoso lavoro svolto fin qui dai nostri eccellenti volontari e straordinari fratelli.

*Gran Maestro Onorario

120 interventi odontoiatrici in 5 mesi

Oltre 120 interventi odontoiatrici d'urgenza per una cinquantina di pazienti, di cui più della metà stranieri. Il Centro odontoiatrico solidale di Genova nei suoi primi 5 mesi ha lavorato a pieno regime per aiutare chi ha bisogno, ma non può permettersi cure dentistiche costose. Un impegno preso dalle associazioni di volontariato Alef e Asili Notturni in collaborazione con i Centri di ascolto dei Servizi sociali del Comune di Genova che segnalano le situazioni più drammatiche e urgenti. Generosità chiama altra generosità. E' con questo presupposto che Hilda Maria Bernardoni e la Fondazione Bellandi Bernardoni hanno consegnato ad Alef un sostanzioso assegno per sostenere l'ambulatorio. La fondazione, che è conosciuta per il suo impegno contro la povertà diffusa, ha riscontrato come la struttura sia diventata un "punto di riferimento per coloro che non possono permettersi cure primarie", si legge nella motivazione. A ciò si aggiunge la generosità della sezione Liguria del Rsa che ha contribuito all'acquisto di uno strumento necessario: il separatore d'amalgama. I trattamenti riguardano le terapie d'urgenza in pazienti over 18. Anche la Chiesa Valdese ha deciso di sostenere l'iniziativa di Alef e Asili Notturni col suo programma 'Corridoi Umanitari'. Un progetto che nasce dalla collaborazione ecumenica tra protestanti e cattolici coinvolgendo la Federazione delle chiese evangeliche in Italia, la Tavola valdese e la Comunità di Sant'Egidio. Al centro odontoiatrico solidale si rivolgono anche associazioni come Arci, Comunità di San Marcellino e Centro antiviolenza per assicurare terapie urgenti alle fasce più povere della popolazione.



PINEROLO

Dentisti gratis, un anno in prima linea

Esattamente il 14 maggio 2018 il Comune di Pinerolo inviò l'autorizzazione all'apertura e gestione dell'Ambulatorio odontoiatrico di via Saluzzo,133. Dietro la parola autorizzazione si nascondeva un anno e mezzo di lavoro, entusiasmi, delusioni, illusioni, corse a ostacoli ma, con la collaborazione di tanti fratelli, finalmente il 6 giugno successivo si arrivò alla visita del primo paziente. Col passare dei mesi il centro si è radicato meglio nel tessuto sociale del territorio richiamando su di sé in positivo l'attenzione dei media, che hanno definito l'iniziativa "un luminoso tentativo di contrastare le disuguaglianze sociali". Ma ecco in numeri i primi risultati ottenuti: sono state effettuate 546 visite sui 122 pazienti tra i 252 attualmente segnalati dal Ciss (Consorzio Intercomunale Servizi Sociali), dalla Diaconia valdese e dalle comunità montane del territorio. Cure terminate per 63 dei 122 visitati. Protesi installate o in costruzione: 35. Volontari operativi: 29 tra dentisti (9), odontotecnici, assistenti alla poltrona e addetti alla segreteria. Tutto ciò è stato reso possibile grazie al sostegno degli Asili Notturni di Torino, del Grande Oriente, della Tavola Valdese, delle donazioni degli Enti di Servizio del Pinerolese, di quelle dei privati, qualche volta veramente sostanziose e, naturalmente dalle quote versate dai soci e dai sostenitori. Si stima per il 2019 di prestare assistenza ad oltre 200 nuovi pazienti e di fornire oltre 100 protesi dentarie, risultati da ottenere raggiungendo e mantenendo un'alta efficienza degli impianti, acquistando strumentazione ed attrezzature che possano consentire di operare con metodologie all'avanguardia.

PADOVA

La Libera Muratoria contro le povertà

Il 24 maggio, presso il Gabinetto di Lettura e Società di Incoraggiamento, che si trova a Padova, Piazza Insurrezione 4, il Gran Maestro Onorario, presidente della Fism e degli Asili Notturni di Torino Sergio Rosso presenta il libro scritto a quattro mani con Marco Novarino "Solidarietà e percorso iniziatico - L'impegno della Massoneria contro vecchie e nuove povertà" (Bonanno Editore, Acireale 2019). Un'opera che illustra, con competenza il senso profondo che riveste la solidarietà massonica dalle sue origini fino ai nostri giorni, sia sotto il profilo storico risalendo alle antiche Corporazioni medievali che sotto il profilo iniziatico. Ne emerge che il valore della solidarietà è una naturale conseguenza di quella crescita interiore che si realizza durante i lavori svolti sotto la volta stellata del Tempio massonico, alimentandosi e introiettando cultura e spiritualità. Affascinante la storia della location scelta per l'evento: il Gabinetto di Lettura è infatti un magnifico tesoro storico di Padova. Fondato nel 1830, mise a disposizione di studenti e professori dell'Università e dei propri soci i quotidiani che venivano da tutta Europa, godendo di deroghe particolari da parte della censura Austro-Ungarica del tempo e contribuendo ad allargare gli orizzonti culturali della città, nonché una corposa biblioteca frutto di lasciti e donazioni. L'associazione dopo alterne vicende è stata rimessa in moto e rilanciata e punta a diventare luogo di riferimento.

ASILI NOTTURNI

100 tangueros a sostegno dell'onlus

Sabato 18 maggio a Torino, al Teatro Nuovo, si è tenuto "Apriti Tango: la magia di un ballo nel racconto della sua storia": uno spettacolo a sostegno degli "Asili Notturmi Umberto I", che si occupa di dare ospitalità ai senzatetto e assistenza alle persone in difficoltà offrendo loro un letto e un pasto caldo e visite specialistiche gratuite grazie a medici oculisti e dentisti volontari e che dispone anche di un centro di prevenzione e cura del disagio psichico. Creare eventi con finalità solidali, per supportare progetti di Associazioni che si occupano di alleviare le sofferenze socio-sanitarie in ogni dove, è l'obiettivo che anima, fin dal 2000, Grazia Fontanarosa, ideatrice e promotrice di questi straordinari appuntamenti, che spiega con chiarezza ed entusiasmo la profonda motivazione alla base della sua scelta: "Il Tango è cultura, il Tango è avventura, e questo evento in favore degli Asili Notturmi Umberto I di Torino ha come matrice l'aggregazione, la solidarietà e la condivisione. In questa danza pulsa il ritmo della vita, e chi vi si avvicina non può che restarne affascinato". "Apriti Tango" è diventata sia occasione per divulgare una passione che non conosce confini, che cassa di risonanza per mettere l'accento su problematiche sociali, sostenendo, di volta in volta, progetti solidali diversi. La Compagnia è composta da più di 80 appassionati tangueros: circa 20 tra attori e comparse, 7 coppie di ballerini professionisti, e da un considerevole gruppo di collaboratori.



TORINO

La solidarietà massonica al Salone del Libro

Domenica 12 maggio al Salone del Libro di Torino si è parlato di Associazioni e volontariato declinato su modelli laici e religiosi, con le edizioni Cairo e Solferino, prendendo spunto dall'ultimo libro di Fabio Geda "Il demonio ha paura della gente allegra. Di don Bosco, di me e dell'educare". Ha coordinato Alessandro Gasperini e moderato Barbara Notaro Dietrich. All'evento ha partecipato in qualità di presidente degli Asili Notturmi di Torino il Gran Maestro Onorario Sergio Rosso, che ha illustrato i capisaldi della solidarietà declinata in chiave massonica, partendo dal significato di laico. "Noi massoni - ha sottolineato - rivendichiamo nel nostro percorso l'autonomia decisionale rispetto ad ogni condizionamento ideologico o religioso. Ma le religioni e le società iniziatiche hanno uno scopo comune, anche se con percorsi diversi: elevarsi sul piano spirituale. Molti si affidano ad una religione, altri come noi liberi muratori alla ragione, alla ricerca del senso della vita o della morte ma pur sempre sfociano nel sentimento dell'amore, della fraternità". "Il percorso massonico - ha ribadito Rosso - è spirituale e laico e non si pone in alternativa alla religione. Ma nel nostro cammino, la solidarietà ha sempre assunto un ruolo importante fin dal 1717". Ricordando poi come la Libera Muratoria abbia ispirato storiche istituzioni a sostegno dei più poveri dagli Asili Notturmi al Pane Quotidiano, e iniziative come il suffragio universale, le banche popolari, le società di mutuo soccorso, le battaglie per il diritto al lavoro, la lotta alla prostituzione, Rosso ha concluso sottolineando che "parlare di solidarietà religiosa o laica significa parlare di virtù". "Come diceva don Bosco - ha ricordato - e io condivido, il modo migliore per fare politica per i religiosi ed i laici ed aggiungo anche per noi massoni è dare risposte concrete a domande concrete della società in particolare dei più bisognosi, perché a parlare devono essere i fatti. E alla prova dei fatti sarà possibile farsi ascoltare". All'incontro sono intervenuti anche come relatori: Patrizia Mathieu, presidente Concistoro Chiesa Valdese, Brahim Baya, portavoce associazione Islamica delle Alpi, Ariel di Porto, rabbino capo di Torino.

CAGLIARI

Boom di visitatori alla Casa massonica

Gran Successo della 23esima edizione di Cagliari Monumenti Aperti, la manifestazione di valorizzazione del patrimonio culturale organizzata dalla onlus Imago Mundi in collaborazione e con il sostegno del Comune di Cagliari che ha avuto luogo sabato 11 e domenica 12 maggio. L'evento si è chiuso con un bilancio di oltre 85 mila visite ai 75 siti aperti. "Radici al futuro" è stato il tema di quest'anno che intendeva evidenziare il legame che unisce i beni storici di una comunità al suo domani. Palazzo Sanjust, sede della Massoneria, è stato il terzo sito più visitato (3601), dopo l'Orto Botanico (5.557) e il Museo Archeologico (4.090). Dal 2006, a Cagliari Monumenti Aperti viene assegnata la Medaglia di rappresentanza della Presidenza della Repubblica Italiana che si affianca ai patrocini della Camera dei Deputati, del Senato, del Miur e Mibact, della Presidenza del Consiglio Regionale e della Presidenza della Giunta della Regione Autonoma della Sardegna, del Comune di Cagliari, dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco.



PALMI

Concerto della Memoria

Note e parole per un mosaico di emozioni. Il ricordo della Shoah e la testimonianza di chi visse la deportazione nel campo di sterminio di Mauthausen. L'iniziativa della Pitagora-XXIX Agosto contro l'indifferenza e l'oblio

“Per non dimenticare e perché non accada mai più” è stato il tema per il XVII “Concerto della Memoria”, che si è tenuto lo scorso 22 marzo nel Tempio di Palmi. Un momento di riflessione, suggestivo, ricco di emozioni, ideato dall’officina Pitagora-XXIX Agosto n. 1168 di Palmi. Una tornata di straordinaria intensità in cui le note e le parole si sono intrecciate in un suggestivo mosaico di emozioni. Un tempio gremito in ogni ordine di posto ha accolto circa cento fratelli tra i quali Cristian Tufan maestro venerabile della loggia Zorile di Bucarest. Molte le officine rappresentate: da Reggio Calabria Logoteta, Rhegion, Bovio, Romeo, Pitagora, San Giorgio, Concordia; da Palmi B. Franklin, Papilio; da Siderno Armonia; da Lamezia Terme Federico II, Fratellanza Italiana; da Curinga Martiri delle Grazie; da Vibo Valentia Michele Morelli, Carducci; da Bucarest Zorile. E con loro i fratelli Rosario Dibilio, Enzo La Valva e Giuseppe Messina – rispettivamente segretario, oratore e presidente del Collegio Calabria – ai Gran Rappresentanti Claudio Roselli e Gino Rispoli, al Giudice Corte Centrale Renato Vigna, ai Grandi Ufficiali Filippo Bagnato e Cosimo Petrolino ed al Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni. Il maestro venerabile ospite Carlo Oliva, dopo un’articolata presentazione dei fratelli protagonisti della serata, ha dato il via al programma con il concerto del fratello Paolo Manciameli che ha toccato il cuore e perimetrato le emozioni con armonie indimenticabili (da Vivaldi a Bach, da Marcello a Piovani). Ha preso poi la parola Domenico Guzzonato, testimone diretto della Shoah nel campo di sterminio di Mauthausen che ha ripercorso il suo dramma vissuto da incolpevole bambino, in un groviglio di sentimenti e ricordi

che hanno commosso chi ha avuto il privilegio d’ascoltarlo: l’arresto, l’indifferenza, la vigliaccheria e lo scempio non solo della carne umana ma anche dell’anima e di ogni sentimento civile, riconquistati, con la salvezza, nel 1945 nel campo profughi di Ponte Tresa in Svizzera. Guzzonato ha fatto appello con forza e determinazione a non dimenticare perché ancora oggi persistono tracce di odio, pregiudizio, emarginazione, ma soprattutto indifferenza. Quella indifferenza sottolineata dal monito della senatrice Liliana Segre e citato sull’invito al concerto diffuso

dalla loggia: “L’indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l’apatia morale di chi si volta dall’altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo. La memoria vale proprio come vaccino contro l’indifferenza”. “Il libero muratore – ha sottolineato Guzzonato – non può sottrarsi al compito di essere una vera e propria sentinella etica perché l’orrore non ritorni mai più. Il libero muratore deve insegnare a ricordare, a non dimenticare, perché la Memoria impone una grande responsabilità, quella di trasformarsi in testimoni”.



Durante la cerimonia, al centro il Gmo Ugo Bellantoni

Sono seguiti tantissimi interventi, sintetizzati dal presidente del Collegio Messina e dal Gran Maestro Onorario Bellantoni, che, nel portare i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi e del Gran Maestro Aggiunto Tonino Seminario, ha ribadito l’importanza dei lavori che si svolgono nell’officina Pitagora XXIX Agosto. Infine, ha preso la parola Cristian Tufan, venerabile della loggia Zorile all’Oriente di Bucarest, che al termine ha consegnato il diploma di maestro venerabile ad-vitam della sua officina destinato ai fratelli Petrolino, Bellantoni, al Gm Bisi e al Gma Seminario.

FERRARA

Il Manifesto della razza. Incontro il 12 giugno

Un nuovo incontro attende la Comunità ebraica e la Libera Muratoria dell’Emilia-Romagna. L’appuntamento è per mercoledì 12 giugno, alle ore 20, presso la Casa Massonica di Ferrara (Via Gioelli 32). Dopo il convegno di Bologna del 18 marzo 2018, che ha visto la presenza del Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia Stefano Bisi e di Rav. Alberto Avraham Sermoneta, i relatori di questo secondo appuntamento saranno, tra gli altri, Claudio Bonvecchio, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d’Italia e Rav. Luciano Caro, Rabbino Capo della Comunità ebraica di Ferrara. Tema del convegno: “Il Manifesto della Razza e le Leggi Razziali” che sarà introdotto dal presidente del Collegio dell’Emilia Romagna, Mario Martelli. Promossa dalla Loggia G. Savonarola n. 104, l’iniziativa è aperta al pubblico.

REGGIO CALABRIA

L'emozione e la crescita nel percorso massonico

Tre logge insieme – La Concordia n. 1038, Giuseppe Mazzini n. 1033, Eadem Resurgo n. 1249 – si sono ritrovate nella Casa massonica di Reggio di Calabria, per affrontare un tema di fondamentale importanza nella vita sociale e privata di ogni fratello: Le emozioni e la crescita interiore nel percorso massonico.

I lavori sono stati condotti dal maestro venerabile Lelio Angalò de La Concordia, con il maestro venerabile Carmelo Nucera della Giuseppe Mazzini, nel ruolo di primo sorvegliante, ed il maestro venerabile Paolo Praticò della Eadem Resurgo in quello di secondo sorvegliante. Moltissimi i fratelli presenti, tra i quali: Antonio Princi della Giuseppe Garibaldi, Maurizio Maisano consigliere dell'Ordine, Giovanni Giordano maestro venerabile della Domenico Romeo, Ferdinando Palmenta maestro di Casa nonché fratello onorario de La Concordia, Carlo Oliva maestro venerabile della Pitagora-XXIX Agosto di Palmi, Nino Borrello giudice circoscrizionale, Filippo Bagnato già presidente del Collegio dei maestri venerabili, Michele Menonna maestro venerabile della Pitagora, Giorgio De Luca ispettore circoscrizionale, Filippo Farina della Giordano Bruno di Ferrara Antonio Porcaro della Logoteta, Antonino Gulli maestro venerabile della Bovio. Dopo il conferimento da parte della Eadem Resurgo della fratellanza onoraria a Francesco De Fazio della Mazzini e a Claudio Blasimme de La Concordia, nella sua tavola Alberto Gioffrè si è soffermato a illustrare il significato profondo delle sei parole ricorrenti nel rito massonico: Forza, Bellezza, Sapienza, Libertà, Eguaglianza, Fratellanza. Sono seguiti gli interventi dei fratelli presenti, che hanno ricordato le personali esperienze massoniche, sottolineando il ruolo della Massoneria nella società.



GROSSETO

Festa per i 40 anni della loggia Baracca

Oltre centocinquanta fratelli hanno preso parte il 23 aprile alla festa per i 40 anni della l Baracca n.973 di Grosseto. Dopo l'ingresso rituale dei fratelli e l'apertura dei lavori, sono entrati i rappresentanti ed i maestri venerabili di numerose logge provenienti da Toscana, Umbria, Lazio, Emilia Romagna e Liguria, il vice presidente del Collegio circoscrizionale Ubaldo Vanni, accompagnato dall'oratore e da numerosi ispettori, il consigliere dell'Ordine Luigi Vispi, il membro della Corte Centrale De Carolis, il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi ed, infine, sotto la volta d'acciaio il Gran Maestro Stefano Bisi. Il venerabile Marcello Mersi, ringraziando i numerosissimi ospiti, ha ricordato quel giorno di 40 anni fa – era esattamente il 21 novembre 1977 – quando alcuni fratelli appartenenti alla Ombrone n.122 all'Oriente di Grosseto manifestarono il proposito di costituire una nuova officina.



Dopo essersi riuniti in assemblea costituente, con la tavola n.497 del 23 gennaio 1979 la Giunta del Goi – ha ricordato Mersi – autorizzò i richiedenti ad indire una seconda assemblea nella quale fu confermata la decisione a suo tempo adottata e ribadito di conferire alla nuova officina il titolo distintivo di Francesco Baracca. Il 21 febbraio 1979 con decreto n.12/EB, il Gran Maestro Ennio Battelli emise infine – ha riferito – la Bolla di fondazione della loggia. Sono poi intervenuti i sorveglianti e i fratelli anziani dell'officina che insieme rappresentano un emozionante affresco dei fondatori e dei quattro decenni di vita della loggia che, come dimostra la folta presenza di ospiti intervenuti per festeggiarla, ha lavorato con intensità e piacere facendosi apprezzare per lo spirito massonico adottato e messo in pratica da tutti i suoi membri nel corso degli anni. La parola è passata quindi all'Oriente. A nome di tutte le logge rappresentate, ha portato il saluto Alessandro De Carolis Ginneschi, maestro venerabile della Ombrone n.122 di Grosseto: è toccato poi ai due venerabili delle altre due officine intitolate all'asso dei cieli italiano, una di Perugia e l'altra di Lugo di Romagna, ricordare che a breve proprio nel capoluogo umbro si celebrerà il Gemellaggio fra le tre logge Francesco Baracca. Dopo il saluto a nome del Collegio toscano di Ubaldo Vanni e le riflessioni del Gmo Massimo Bianchi, il Gran Maestro Stefano Bisi, esprimendo apprezzamento per la serata ricca di emozione e sentimento, ha sottolineato la nutrita presenza di esponenti di Orienti anche molto lontani, che confermano quanto l'officina grossetana sia amata. Prendendo spunto, poi, da un passaggio della tavola del maestro venerabile ha ricordato la "Bellezza della Luce" che scaturisce in particolar modo attraverso la familiarità che si crea fra i fratelli: una grande luce per tutti noi... che ci permette di camminare nel tunnel delle tenebre, come fanno i minatori nelle profondità della terra, una luce che si nutre di fraternità e armonia e si espande intorno. "Al mondo – ha detto il Gran Maestro – non siamo soli". Alla fine dei lavori la loggia Baracca ha donato a tutti i partecipanti una copia delle tavole presentate dai fratelli in loggia negli ultimi anni, raccolte in una pubblicazione appositamente redatta per il quarantennale.

SIRACUSA

I 125 anni della loggia Archimede

Nel Castello Pupillo di Siracusa, il 4 maggio scorso la loggia Archimede n. 324 ha celebrato i 125 anni di fondazione con una tornata rituale a logge congiunte diretta insieme alla sua officina gemellata Primavera n. 1174 di Treviso, sotto gli auspici del Grande Oriente d'Italia e alla presenza dei presidenti dei Collegi della Sicilia e del Veneto, nel corso della quale è stata tracciata la storia della Massoneria locale di cui l'Archimede è espressione più antica, una storia ricostruita attraverso fonti reperite in decenni di ricerche archivistiche. Oltre novanta fratelli, provenienti da tutta Italia, hanno lavorato ritualmente in grande armonia. L'Archimede, come è stato ricordato, si è da sempre distinta nel quadro territoriale, organizzando manifestazioni di largo respiro su temi cari all'istituzione massonica, cercando di portare nella società quanto appreso all'interno dei Templi. Parte integrante delle attività celebrative dei 125 anni è stata anche la passeggiata, compiuta in mattinata, presso il Porto Grande di Ortigia, laddove in un futuro prossimo, verrà intitolata una via cittadina del centro storico alla memoria del fratello Carlo Avolio trucidato alle Fosse Ardeatine nel 1944. E' seguito un convegno presso il Circolo della Vela "Lakkios", incentrato sulle figure di alcuni massoni che sacrificarono la propria vita in nome di un ideale superiore o per il bene comune.

MONTECATINI TERME

Prima edizione di "Valdinievole, Scuola e Compasso"

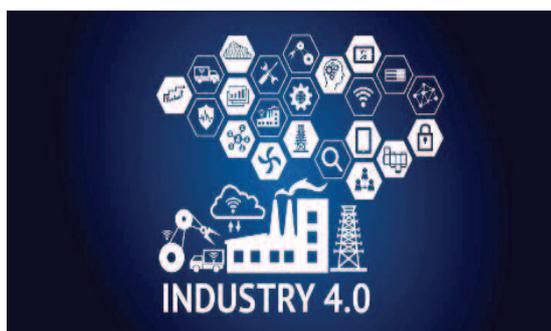
A Montecatini Terme, la loggia locale Valdinievole 1912 n. 1014 del Grande Oriente d'Italia, organizza per l'ultimo giorno di maggio una nuova iniziativa. Si tratta della prima edizione di "Valdinievole, Scuola e Compasso" che prende il via in occasione della Giornata dello Studente, che si celebra in quest'area del pistoiese, con un convegno pubblico su una prestigiosa figura storica nazionale molto amata nel territorio. "Ferdinando Martini l'Uomo, il Politico, il Massone" è, appunto, il titolo dell'incontro che ripercorrerà la vita di questo personaggio poliedrico. Fiorentino di nascita, classe 1841, Martini legò il suo destino alla Valdinievole, anche politicamente, come liberale di sinistra, sedendo per oltre quaranta anni in Parlamento, eletto nel collegio di Pescia dal 1876. Fu letterato e uomo di cultura, scrittore, insegnante, giornalista, esponente politico (sottosegretario, due volte ministro, dell'Istruzione pubblica e delle Colonie, senatore del Regno d'Italia, commissario civile della Colonia Eritrea) che ha lasciato importanti testimonianze. E' stato anche tra i fondatori dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana e valido riferimento per i letterati dell'epoca: da Carducci a Verga, da Capuana, Giacosa, De Marchi, Serao, Collodi, fino a D'Annunzio. Morì a Monsummano nel 1928. Il Castello della Querceta, sede dell'Istituto Alberghiero di Montecatini Terme "F. Martini" ospiterà il convegno il prossimo 31 maggio, dalle ore 18, e vedrà la partecipazione del Gran Maestro Stefano Bisi al quale è stata affidata la conclusione dei lavori. Dopo l'introduzione del maestro venerabile della Valdinievole 1912, Michele Innocenti, e i saluti del dirigente scolastico dell'Istituto alberghiero "F. Martini", Riccardo Monti, e del presidente del Collegio Circo-scrizionale della Toscana Luigi Vispi, interverranno in qualità di relatori: lo scrittore Simone Fagioli, il Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi e il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio. Modera il Gran Segretario Francesco Borgognoni.



MILANO

Massoneria, lavoro, industria 4.0

"Massoneria, Lavoro e Industria 4.0" è il titolo del convegno aperto al pubblico che si terrà il 25 maggio alle 15,30 presso la Casa Massonica di Milano. A organizzare l'evento la James Anderson, n. 928, con il patrocinio del Collegio Circo-scrizionale della Lombardia e del Consiglio dei Maestri Venerabili di Milano. A dare il via all'incontro il presidente del Collegio lombardo Tonino Salsone. I relatori saranno Elio Occhipinti, Massimiliano Dragoni, Walteri Patrini e Marco Boretti. Nel corso del convegno sarà affrontata da diversi punti di vista la delicata correlazione tra l'avvento (già in atto) della Quarta Rivoluzione Industriale e un welfare della persona. A dare il via al dibattito il presidente del Collegio Circo-scrizionale, Tonino Salsone. Introdurrà Elio Occhipinti che terrà anche una relazione dal titolo Per una società 5.0, come la Massoneria può contribuire con i suoi valori ad un welfare della persona. Mercato Unico Digitale (DSM) situazione legislativa e programmatica dell'Unione Europea è il tema che sarà affrontato da Massimiliano Dragoni. Di Economia 4.0 e Diritto del Lavoro parlerà Marco Boretti, mentre a illustrare Il ruolo dell'imprenditore e il Lifelong Learning Programme sarà Walter Patrini.



BRINDISI

Il primo giugno le borse di studio Regina Viarum

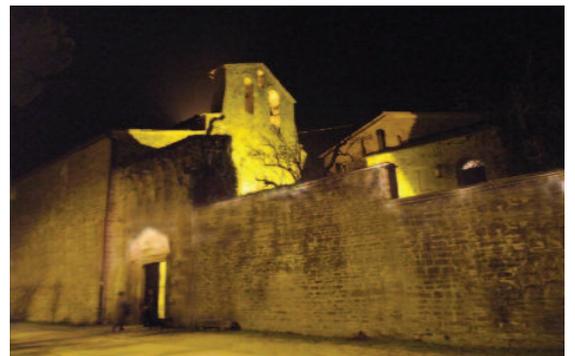
Per il terzo anno consecutivo, l'associazione "R.L. Regina Viarum", emanazione dell'omonima loggia brindisina del Grande Oriente d'Italia, ha bandito nella sua città il concorso di borse di studio rivolte agli studenti delle terze classi della scuola secondaria di primo grado. Tre i premi a disposizione, di 600 euro ciascuno, che saranno assegnati ad altrettanti vincitori che si sono cimentati in un componimento su un tema oggi alla ribalta, quello della discriminazione. Ecco la traccia contenuta nel bando: *"Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare."* Questa frase fa parte di un sermone pronunciato dal pastore Martin Niemoller per smuovere il popolo tedesco contro le politiche naziste. Oggi, nel settantacinquesimo anniversario dell'abolizione delle leggi razziali – avvenuta nel gennaio del 1944 con i regi decreti-legge n. 25 e 26 del 20 gennaio 1944, emanati durante il cosiddetto "Regno del Sud" quando il governo della Nazione e il Re si erano trasferiti a Brindisi – secondo te esiste ancora in Italia un problema di discriminazione delle minoranze sotto l'aspetto del credo religioso, dell'orientamento sessuale, della libertà di pensiero e della razza? Se sì, quali pensi possano essere le soluzioni? La premiazione al concorso, che si svolge con il patrocinio e il contributo finanziario del Collegio Circoscrizionale della Puglia, avverrà sabato 1 giugno, ore 16,30, a Brindisi, nella Sala Università di Palazzo Granafei Nervegna in via Duomo, nell'ambito di un convegno pubblico dal titolo "Brindisi, capitale della tolleranza, dell'accoglienza e dell'integrazione" che richiamerà la traccia del concorso e ricorderà l'abrogazione delle leggi razziali avvenuta il 20 gennaio del 1944 da parte del governo Badoglio proprio in questa città. Dopo l'introduzione del presidente circoscrizionale della Puglia Luigi Fantini, porteranno contributi al convegno: Giancarlo Sacrestano, opinionista "il 7 Magazine"; Marcello Zuinisi, legale rappresentante associazione Nazione Rom; Gianmarco Caniglia, vicepresidente Arcigay Salento; C. Yehudà Pagliara, coordinatore del Centro Ebraico di Cultura "Torah veZion"; Claudio Bonvecchio, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Modera i lavori Pierluca Pronat, ex maestro venerabile della loggia Regina Viarum n.1425 di Brindisi.



ANCONA

Festa del sole nell'Abbazia di Sant'Elena

Il 21 giugno festa del Solstizio d'estate nell'Abbazia di Sant'Elena a Serra San Quintino (Ancona). Sarà presente il Gran Maestro Stefano Bisi insieme al Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni. La tornata rituale è in programma per le 19,30. Seguirà l'agape bianca. Di grande suggestione la location. L'abbazia di Sant'Elena tra le più antiche e importanti della Vallesina, una zona circondata dal verde e dai castelli di Jesi, si presenta come una costruzione romanico-gotica dalla massa serrata e fortificata. Venne realizzata in pietra a partire dalla fine del XII secolo, utilizzando tutto il materiale possibile di recupero dal precedente edificio eretto da San Romualdo. Nel vecchio monastero ci sono delle sale dalle volte in laterizi, ora a botte ora a crociera, con pareti in pietra. Fra le quali la più preziosa risale all'XI secolo e presenta una volta a botte e pavimento a grandi lastre di pietra. Apparentemente costituiva il primo insediamento dell'abbazia. Per le prenotazioni: collegiocircoscrizionalemarche@gmail.com



RIETI

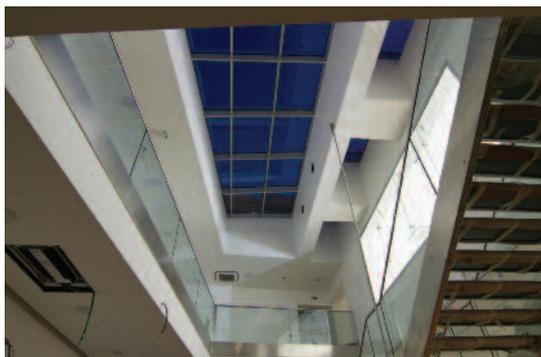
La Repubblica Romana, incontro il 25 maggio

La loggia Sabina Ludovico Petrini n.1243 di Rieti organizza sabato 25 maggio, ore 10,30, nel Teatrino comunale di Labro, un convegno sulla Repubblica romana intitolato "In nome del popolo sovrano". I relatori saranno Sergio Bellezza che illustrerà la "Genesi e vita della Repubblica romana", Gianfranco Paris, il cui intervento sarà dedicato a "La Costituzione della Repubblica romana in relazione alla Costituzione della Repubblica italiana", Luciano Trebbiani che si soffermerà a parlare de "Le votazioni per l'Assemblea costituente romana del 1849". Nella stessa occasione sarà presentato il libro di Luciano Tribiani "Le radici della repubblica democratica in Italia".

ROMA

Casa Nathan, Multis Manibus

Il 4 maggio a Casa Nathan a Roma, le logge Europa '92 n. 817 all'Oriente di Firenze, Rosslyn-Sinclair n.1418 all'Oriente di Ancona, XI Maggio 1860 n.1473 all'Oriente di Marsala, accompagnate dai rispettivi maestri venerabili Lapo Sergi, Roberto Calosci, Gaspare D'Urso, si sono riunite in una tornata comune denominata "Multis Manibus". I titoli distintivi ed i momenti in cui le varie logge si costituiscono e crescono, rappresentano un patrimonio ideale intorno al quale si sviluppano le azioni e la storia delle stesse, hanno sottolineato i maestri venerabili, spiegando che condividere le proprie esperienze e conoscere altri fratelli e le proprie peculiarità è una delle caratteristiche esaltanti della istituzione massonica, poiché una grande opera può essere svolta solamente con il lavoro comune, con il contributo dell'energia e della creatività di "molte mani". Hanno poi preso la parola i fratelli Fabio Nencini, Alfonso Ardone, Achille Sammartano, che hanno ripercorso ed illustrato con apprezzati interventi i momenti e le motivazioni che hanno portato alla costituzione ed all'azione delle rispettive logge.



VARESE

Il ruolo della Massoneria in Europa

Tornata rituale congiunta in grado di maestro delle logge degli Orienti della provincia di Varese venerdì 24 maggio, alle ore 19,30 presso Villa Porro Pirelli, in via Edoardo Tabacchi n. 20, a Induno Olona. Durante i lavori, il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio tratterà la tavola dal titolo "Il ruolo della Massoneria oggi nella ricostruzione dell'Europa", un tema particolarmente caro alla Massoneria che da sempre si batte per la fratellanza tra i popoli, uniti saldamente dalla trama dei grandi valori della tolleranza, dell'uguaglianza e della libertà, e per la realizzazione di un'Unione, che sia fiera della sua identità e delle sue tradizioni, aperta al nuovo, solidale, vicina ai cittadini e sensibile alle loro istanze, nel segno di un futuro migliore per tutti.

ROMA

Qabbalah e Architettura

"Qabbalah e Architettura. Focus sulle proporzioni del Tempio di Salomone e della Cappella Sistina" è il titolo del convegno aperto al pubblico che si è tenuto a Casa Nathan domenica 5 maggio, organizzato dall'Ordine DeMolay Italia in collaborazione con le logge DeMolay 1305 e Har Tzion Monte Sion 705 di Roma, e con il patrocinio del Collegio del Lazio. Relatori, Elena Lea Bartolini De Angeli, docente di Giudaismo ed Ermeneutica ebraica presso la Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale (ISSR/MI) e l'Università degli Studi di Milano Bicocca, Serena Borghesani, storica dell'arte e presidente del gruppo Alumni Donne DeMolay Italia e Roberto Quaranta, Loggia Har Tzion Monte Sion. Moderatrice la giornalista Clara Salpietro Damiano. Le conclusioni sono state di Carlo Ricotti, presidente del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio.



EMILIA ROMAGNA

Ricordando il fratello Cavallaro

Il Collegio Circostrizionale dell'Emilia Romagna ricorda con immutato affetto e grande rimpianto l'amatissimo Pietro Cavallaro, fratello insignito dell'Ordine Giordano Bruno e che è stato anche 33° del Rssa. Vero maestro per tutti, decano dell'Istituzione e memoria storica del Collegio dell'Emilia Romagna, passato all'Oriente Eterno dopo aver dedicato una lunga ed intensa esistenza al bene dell'Ordine e al progresso dell'umanità. A lui, che in prima persona ha curato l'accoglienza, la formazione e la crescita di tanti fratelli, e che per molti anni ha ricoperto con grande determinazione, capacità ed equilibrio il ruolo più delicato nell'ambito della Segreteria del Collegio, rivolgiamo il nostro pensiero fraterno colmo di riconoscenza e di rispetto. Il suo impegno e l'alto esempio sono destinati a durare in noi, che ne onoriamo la cara memoria, perché resti sempre viva e presente ad illuminarci nel nostro incessante cammino.



MILANO

La Libera Muratoria, il coraggio, la gioventù

Straordinaria in tutti i sensi la tornata a logge congiunte tenutasi nella Casa massonica di Milano il 29 marzo. Il maestro venerabile della XX Settembre n. 36 Francesco Versaci, coadiuvato dai maestri venerabili della UPK n. 43, Roberto Mori, e della Alpha Bet-in-Omega n.1356, Lorenzo Caratti, in veste di sorveglianti, ha accolto nel Tempio stracolmo di fratelli, il Gran Maestro del Stefano Bisi, il Gran Tesoriere Aggiunto Enzo Liaci, e numerose altre cariche nazionali del Goi insieme ai fratelli della Lombardia rappresentati dal presidente del Collegio Tonino Salsone. La tornata si è aperta con il saluto fraterno di Versaci che ha ricordato il valore dell'unitarietà della Comunione. Poi, la tavola scolpita dal fratello Giancarlo Derada Troletti, già venerabile e colonna portante della XX Settembre. Una tavola dedicata a

"Il coraggio, la gioventù e la Libera Muratoria", che ha dato spunto agli interventi dei maestri venerabili delle logge riunite e al presidente Salsone. "Il coraggio - ha detto Salsone - richiede fermezza d'animo, perseveranza e, soprattutto, unità d'intenti e di azione, più che mai nel periodo attuale caratterizzato da rigurgiti massofobici resi ancor più temibili che in passato per la capacità diffusiva e distruttiva dei mezzi di comunicazione, presidiati da odiatori di professione e produttori di fake news". Aperto, fraterno ed emozionante l'intervento del Gran Maestro, che ha ricordato che la difesa della libertà e l'impegno civile sono le direttrici che devono caratterizzare l'azione libero muratoria. Il pensiero di Bisi è andato a uomini come Antonio Micalizzi e come Giovanni Becciolini, martiri della libertà. È dunque il coraggio, ha detto, l'esempio vivo e tangibile che giovani come questi lasciano e che la Massoneria deve continuare a praticare con paziente sacrificio e costante determinazione, nel solco di una tradizione di libertà che costituisce uno dei tre pilastri su cui si fonda la nostra istituzione. Il Gran Maestro non ha infine mancato di rimarcare l'importanza e la necessità di proseguire nella linea di apertura all'esterno dell'Istituzione, unica risposta alla caccia alle streghe e al pregiudizio. Le sfide da affrontare sono molteplici e impegnative, ha aggiunto, dichiarandosi certo che ancora una volta la Comunione tutta saprà reagire, con il coraggio e l'orgoglio di chi sa di essere nel giusto.



AMANTEA

Libertà iniziatica

Il 26 aprile nella Casa massonica di Amantea (Cosenza) nel corso di una cerimonia rituale, la loggia Monti d'Arete n. 1194 ha conferito la fratellanza Onoraria Mario Saccomanno, oratore del Consiglio dell'ordine, che era accompagnato, per l'occasione, dal suo maestro venerabile Davide Parrotta e da molti fratelli della sua officina, la Bruzia De Roberto n. 269 di Cosenza. Gremito il tempio di fratelli provenienti da diversi Orienti. Tra i presenti Dario Leone, consigliere dell'Ordine ed il vice-presidente del collegio Giuseppe Amendola. Ha condotto i lavori il maestro venerabile Salvatore Basso, che ha illustrato le motivazioni dell'onorificenza ed ha fatto leggere il messaggio di auguri del Gran Maestro Stefano Bisi. Saccomanno ha quindi tracciato una tavola magistrale su "Libertà iniziatica". Molti sono stati gli interventi dei fratelli presenti. La tornata è stata arricchita dalla Colonna di Armonia composta da Pellegrino Giacomo al pianoforte e Andreani Gioacchino al Trombone, che hanno eseguito dal vivo, dei brani musicali di Mozart e Beethoven e si è conclusa con l'esecuzione di "Va pensiero".



LIBRI

Il mito di Don Giovanni

Il volume "Don Giovanni, dalle fonti a Mozart. Metamorfosi di un mito", di Rosa Porcheddu, Edoardo Ciampi e Mino Freda è stato presentato a Casa Nathan sabato 11 maggio a cura della loggia Adriano Lemmi n. 812 di Roma e del Collegio dei Maestri Venerabili del Lazio. Le relazioni sono state affidate a Alessandro di Adamo ("Il creatore dell'archetipo"), Mino Freda ("Verticalità di Don Giovanni"), Edoardo Ciampi ("La filosofia perenne nell'arte"). Ha moderato Francesco Saverio Vetere. Sono stati anche eseguiti i brani dell'opera "Don Giovanni" preceduti da una breve analisi iniziatica.



Terra nostra! La conquista della Libia

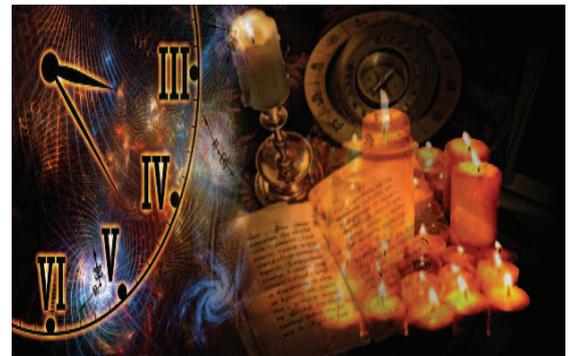
Il Servizio Biblioteca segnala il volume "Terra nostra! La conquista della Libia e i movimenti islamici tra misticismo e lotta armata", pubblicato dalle edizioni Biblioteca d'Orfeo e presentato nella serata del 7 maggio scorso presso la libreria Aseq di Roma. Si tratta di un importante studio sulle premesse e lo svolgimento delle operazioni di occupazione della Libia nel corso della guerra Italo-turca del 1911-12. Bernardino Fioravanti e Gianni Eugenio Viola si sono alternati nella discussione sulle condizioni politico-economiche che portarono all'azione militare e alla colonizzazione del territorio libico: non dimenticando l'azione sui Dardanelli e l'occupazione italiana di Rodi e del Dodecaneso. Co-autore, assieme a Viola, degli studi raccolti nel testo, è stato Thierry Zarcone, delle Hautes Etudes parigine e chiamato recentemente a guidare la loggia di ricerca *Villard de Honnecourt* della Grande Loge Nationale di Francia. Zarcone (grande esperto del mondo islamico) si è occupato delle confraternite che dalla condizione identitaria islamica travealicavano poi a costituire una sorta di stato nello stato sotto la debole viglia della Porta. Viola invece ha toccato il tema del colonialismo italiano in generale, senza sottacere gli episodi drammatici che caratterizzarono l'occupazione della Libia, per eccessi da ambo le parti. L'aspetto pregnante dell'opera è poi costituito da una corposa parte destinata a raccogliere il rapporto che gli Stati maggiori commissionarono a un brillante ufficiale (il capitano Bourbon del Monte Santa Maria) proprio sulle condizioni del territorio nel quale si apprestavano a insediarsi; rapporto accurato, redatto in tempi sorprendentemente brevi, e che venne persino poi pubblicato (nel 1912) ma che con ogni evidenza finì dimenticato in un cassetto. Bourbon di Santa Maria metteva in guardia: l'elemento arabo, anche liberato dalla occupazione turca, non per questo sarebbe stato favorevole all'Italia. Illustrato in maniera suggestiva da Marco Audone, iconografo prestato all'editoria, il libro (140 pp., Euro 25, Roma 2019) raccoglie alcune testimonianze degli intellettuali nostri come D'Annunzio che a poche ore dallo sbarco già pubblicava la Canzone d'Oltremare nella terza pagina del 'Corriere della Sera' o Marinetti che si vantava di combattere a fianco dei fanti. Testimonianze che ci provano come la spinta interventista dalla guerra Italo-turca e la conquista della Libia si prolungasse poi fino all'interventismo acceso degli anni '14-'15 che portò all'entrata dell'Italia nella Grande Guerra. (Servizio Biblioteca)



TORINO

Generazioni senza riti di passaggio

"Generazioni senza riti di passaggio. Abbiamo perso qualcosa?" è il tema discusso il 18 maggio nel corso dell'incontro organizzato dal Collegio Circo-scrizionale di Piemonte-Valle d'Aosta del Grande Oriente d'Italia, nella Casa massonica di Torino (Piazza Vittorio Veneto 19), nell'ambito degli appuntamenti culturali mensili aperti a tutti. Alla conferenza, realizzata con la partecipazione dell'Ordine DeMolay International, è intervenuto Enrico Gavassino, giovane appassionato studioso delle vie iniziatiche e della tradizione, che ha fondato insieme a suoi coetanei l'associazione culturale "Ursae Coeli", attiva nella edizione e riedizione di testi esoterici e filosofici, introvabili in italiano, e nella divulgazione di tematiche tradizionali. Che cosa sono i riti di passaggio? Quale funzione hanno svolto nella storia dell'Umanità? Le generazioni passate contavano su strutture formative variegata: la parrocchia, il circolo scout, le sezioni giovanili di partito. E oggi? Gavassino è partito da questi interrogativi per condurre il pubblico all'esame dei cambiamenti sociali in atto, per capire se esistono ancora riti di passaggio e cosa rimane alle giovani generazioni dei nostri tempi a dare un senso alla vita in un mondo in rapido e profondo mutamento.



PORTOFERRAIO

La Massoneria guarda le stelle

Festa dell'Acacia 2019 il 25 maggio a Portoferraio. A organizzare l'evento che si svolgerà alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e del Presidente del Collegio Circo-scrizionale della Toscana la loggia Nuova Luce dell'Elba n. 152. Per Aspera ad Astra. La Massoneria guarda le stelle il tema scelto per i lavori rituali che si terranno in camera d'apprendista alle ore 10. "Si dice che quando una persona guarda le stelle è come se volesse ritrovare la propria dimensione dispersa nell'Universo", si legge nella locandina. E ancora: "Tutti quanti dovremmo risplendere, ma in modo tale da non offuscare la Luce degli altri. Dovremmo tutti imparare dalla stelle".

TARANTO

Rebranding Europa

Tantissimo pubblico nella sala dell'Hotel "Delfino" di Taranto per il convegno "Rebranding Europe: comunicare ai cittadini europei i vantaggi e le opportunità di una Europa Unita nelle difficoltà della vita quotidiana", organizzato il 4 maggio scorso dalla loggia Europa n.1444 con il patrocinio del Grande Oriente e del Collegio della Puglia. L'Unione Europea. Ad aprire i lavori, moderati dal giornalista Marco Amatimaggio, Gianluca Galluzzo, maestro venerabile dell'officina ospite. Al dibattito, che si è proposto di sfatare luoghi comuni e false informazioni, che contribuiscono a opinioni distorte sul rapporto tra Italia e Unione Europea tre specialisti: Stavros Papagiannas, direttore della StP Communications, autore del libro "Rebranding Europe", pubblicato nel 2017, che ha dato il titolo al convegno; Domenico Laforgia, ingegnere, professore ordinario di Sistemi per l'Energia e l'Ambiente dell'Università del Salento e direttore del Dipartimento Sviluppo Economico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Puglia; Michele Carriero, commercialista e consulente aziendale, esperto in finanziamenti europei. Il pubblico ha seguito con interesse gli interventi dando vita in chiusura a un dibattito che, in sintesi, si è rivolto a capire i motivi dell'inerzia del nostro Paese a realizzare le "semplici" raccomandazioni dei relatori. Al riguardo il giornalista Amatimaggio, concludendo l'incontro, ha citato Winston Churchill che affermava "Il politico diventa uomo di stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni e non alle prossime elezioni", per poi chiedere a se stesso e ai presenti: "quanti statisti vedete oggi nei telegiornali?".



CATANZARO

I 40 anni della Giordano Bruno

Il 3 maggio nell'Imperial Hotel di Chiaravalle Centrale sotto la direzione dei lavori del maestro venerabile Cristian Amore si è riunita la Giordano Bruno n. 978 all'Oriente di Catanzaro per festeggiare il 40° anniversario della sua fondazione. "Servirsi del passato, per migliorare il futuro" è stato il motto e l'impronta che si è voluto dare alla ricorrenza. Numerosi sono stati i Fratelli ospiti della Tornata. Presenti anche il Gran Maestro Stefano Bisi e il Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni, il presidente del Collegio Giuseppe Messina, esponenti del Consiglio dell'Ordine e della Corte Centrale nonché numerosi maestri venerabili e rappresentanti di officine calabresi e di logge intitolate al Nolano di Genova, Napoli, Jesi, Pescara e Termini Imerese. Il maestro venerabile ha raccontato la storia della sua officina, che tra tanti imprevisti e molte, profonde, soddisfazioni ha sempre avuto la consapevolezza di percorrere un cammino straordinario ed affascinante, auspicando che il viaggio prosegua nel solco della tradizione tracciata con l'obiettivo di raggiungere il Firmamento Stellato tenendo sempre presente l'insegnamento di Giordano Bruno: "Un'unica Forza: l'Amore, lega e dà vita ad infiniti mondi". Nel corso della tornata ha avuto luogo anche una rappresentazione rituale degli ultimi momenti di vita del filosofo condannato dalla Chiesa al rogo. Al termine Riccardo Rizzo ha letto la tavola dal titolo "L'attualità del pensiero di Giordano Bruno", incentrata per l'appunto sul sentimento di libero pensatore del nolano. Poi la parola è stata concessa al solo Oriente. E' intervenuto il presidente Messina, che ha ringraziato il Gran Maestro per la sua presenza e si è soffermato sul pensiero di Bruno, al quale, ha detto, la Libera Muratoria è debitrice. Il testimone è passato poi ai rappresentanti delle Giordano Bruno, e da loro a Mario Saccomanno e al Gmo Bellantoni, che ha associato la figura di Bruno a quella di Catone l'Uticense. Dallo scranno di Salomone, il Gran Maestro si è rivolto ai fratelli, citando un libro di Massimo Bucciattini, dedicato alla statua di Giordano Bruno in Campo dei Fiori, nel quale si auspica che la Chiesa possa finalmente riconoscere il grave errore compiuto. Infine, prima che il Venerabile concludesse i lavori, il Grande Oratore, citando i fratelli Cisberto Scarpino e Giovanni Greco, senza i quali tutto ciò che si è riuscito a realizzare negli anni, ha detto, sarebbe stato molto più difficile da compiere, ha parlato delle opportunità di riflessione che ci offre Bruno.



CATANIA

Solstizio sull'Etna

Appuntamento sull'Etna domenica 23 giugno alle 9 per la cerimonia del Solstizio d'estate della loggia Iside di Catania. I lavori si terranno nella Jabil de il Picciolo Etna Golf Resort & Spa, che si trova sulla Strada Statale 120, Km 200 Castiglione di Sicilia (CT). Al termine i seguirà un'agape bianca nel corso della quale il prof. Davide Susannetti dell'Università di Padova condividerà con i presenti una riflessione sul tema: la "Trasformazione dell'Uomo, trasformazione del Mondo".

Garibaldi e Dio

Anticlericale l'Eroe dei due mondi lo fu certamente ma ateo come un attestato affisso nella sua Casa museo di Caprera vorrebbe farlo passare lo fu davvero? Ecco cosa si scopre indagando tra i suoi scritti

di Gian Carlo Lucchi*

Personaggio discusso e discutibile, valoroso e avventuriero, donnaiolo e carismatico, Garibaldi rifiutò il comando generale delle truppe americane del Nord, perché il Presidente non firmò, come da lui richiesto quale condizione, il decreto di abolizione della schiavitù... questo per dire, senza troppe chiacchiere, che era un idealista e certamente dotato di coraggio non comune, tanto da inimicarsi non solo la Chiesa, ma anche il Re Vittorio Emanuele II e l'astuto Cavour. L'atteggiamento censorio oggi è cosa facile, anche perché la prima vittima di ogni guerra, come ci ricorda Arrigo Petacco, è sempre la Verità e ovunque si potrebbe fare ottima pesca nel torbido, ma a chi è dedito alla lapidazione facile di Garibaldi, sebbene detto da un laico e mazziniano, suggerirei l'invito attribuito a Gesù nei Vangeli: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra" ... Ogni uomo resta tale, con le sue luci e con le sue ombre. Forse sarebbe preferibile riportare il mito alle sue umane dimensioni, ma parallelamente guarire dall'atteggiamento populista della "tuttologia"...

Disse Norberto Bobbio, uno dei cervelli migliori di questa Italia italiota, a chi gli chiedeva giudizi politici e deduzioni future: "Sono un filosofo, che diamine! Non mi si può chiedere di parlare su tutto!". Da questo vizio converrebbe guarire... e ciascuno si tenga i suoi gusti. Ma falsare la verità storica non è lecito, perché si inganna chi è in buona fede. A me pare sensato e veritiero lo scritto inviato da Anna Tola, scrittrice e studiosa di Garibaldi, alla direttrice del Museo Garibaldino di Caprera, nel settembre 2013 e pubblicato su "Gallura Informazione". Le ragioni con cui chiede che venga tolto l'attestato sembrano serenamente convincenti. Per la cronaca trattasi di un attestato apparso solo nel 1977 – che ebbi modo di vedere in cornice nella piccola Casa museo di Caprera, ove si indica Garibaldi come Presidente Onorario della Società Atea di Venezia e scoperto nel corso dei lavori di restauro museale. È intuitivo che il suo nome, certamente ambito e qualificante, potesse dar lustro e decoro alla piccola compagine, ma che ciò potesse coinvolgerlo nella persona resta dubbio e non dimostrabile. Ancora la studiosa Anna Tola scrive: "È importante sottolineare come Garibaldi, in tutti i suoi scritti si sia sempre dichiarato credente in Dio, nel Vangelo, di Gesù e nell'immortalità dell'anima e non nell'ateismo". Ma è mio dovere aggiungere, senza acredine nei confronti di alcuno, che avendo, entro i miei strettissimi limiti, studiato e tentato di analizzare senza entusiasmo la figura storica di Garibaldi, l'attribuzione di ateismo alla sua persona è una forzatura e un falso. E avendo letto diverse cose da lui scritte e qualcuna

avendola, come l'unica che possa essere definita Opera letteraria "Clelia – Il governo dei preti", ne traggio qualche punto che lascio al libero giudizio del lettore, con la premessa che, se è vero che all'epoca l'anticlericalismo fu radicale e frequentemente plateale... come ci ricorda Spadolini, con i funerali al simulacro di Garibaldi poi gettato nel Tevere dai cattolici, e dai "Liberi pensatori" (con questo termine comprendo tutto il mondo in ebollizione in ambito social-liberale) al simulacro di Pio IX, scagliato poi nel fiume, per Garibaldi non fu sempre così. Inizialmente invocava coi suoi scritti – modesti in verità, rispetto alla dimensione dell'Uomo – il clero perché in nome di Dio scegliesse di schierarsi col popolo... Ma vediamo le sue parole. A pagina 13 del libro citato "In ogni mio scritto io ho sempre attaccato il pretismo, più particolarmente perché in esso ho sempre creduto di trovare il puntello d'ogni dispotismo, d'ogni vizio, d'ogni corruzione". Ma precedentemente, nel 1861 scriveva: "Incombe ai veri sacerdoti di Cristo una missione sublime. Essi senza falsare la loro coscienza di Italiani non ponno rimanere complici di quanto si operi in Roma, a detrimento della causa santa del nostro Paese. Che si alzino dunque coraggiosi sulle braccia dei diritti della umana razza. Che scendano nel fondo del loro cuore...". E l'anno successivo, ai preti lombardi: "Non solamente dal Governo ma dalla Nazione intera voi sarete appoggiati, benedetti nella vostra missione riparatrice. Avanti, dunque! Porgete il vostro concorso alle aspirazioni sante del popolo colla generosa risoluzione dei primi cristiani..." Chi ha letto l'ottimo lavoro di Vittorio Gorresio "Risorgimento scomunicato", facilmente si identifica con quel fermento, mentre Garibaldi cercava ancora di "Ammettere quanti più sacerdoti possibile nelle logge massoniche da lui ispirate" (sic). A pagina 14: Dopo la ferita ad Aspromonte (1863) l'atteggiamento era mutato; mandando il suo sostegno al giornale "Il martello dei preti", scrisse: "Io lodo la comparsa del vostro Martello, e spero che l'userete sempre con perseveranza sulla triste genia dei preti, che nel Santo nome di Dio ruba la vita e la libertà al popolo". Non può sostenersi, se si è in buona fede, alcuna sfumatura di ateismo. Garibaldi non fu un grande Massone... era già grande prima di entrarvi. Ma fu, nel breve periodo parlamentare, buon politico, coerente col suo amore per il popolo. La prima Legge Agraria del Regno d'Italia porta la sua firma. Italiano di nascita, indomito come pochi, la sua statura umana può dirsi patrimonio dell'Umanità. (Il testo è stato scritto in occasione del X Memorial Garibaldi Lodges che si è tenuto a Olbia il 16-17-18-19 maggio 2019)

*Membro onorario della loggia Garibaldi n. 731 di Nuoro



MDCCCLXIII

TOILETTE